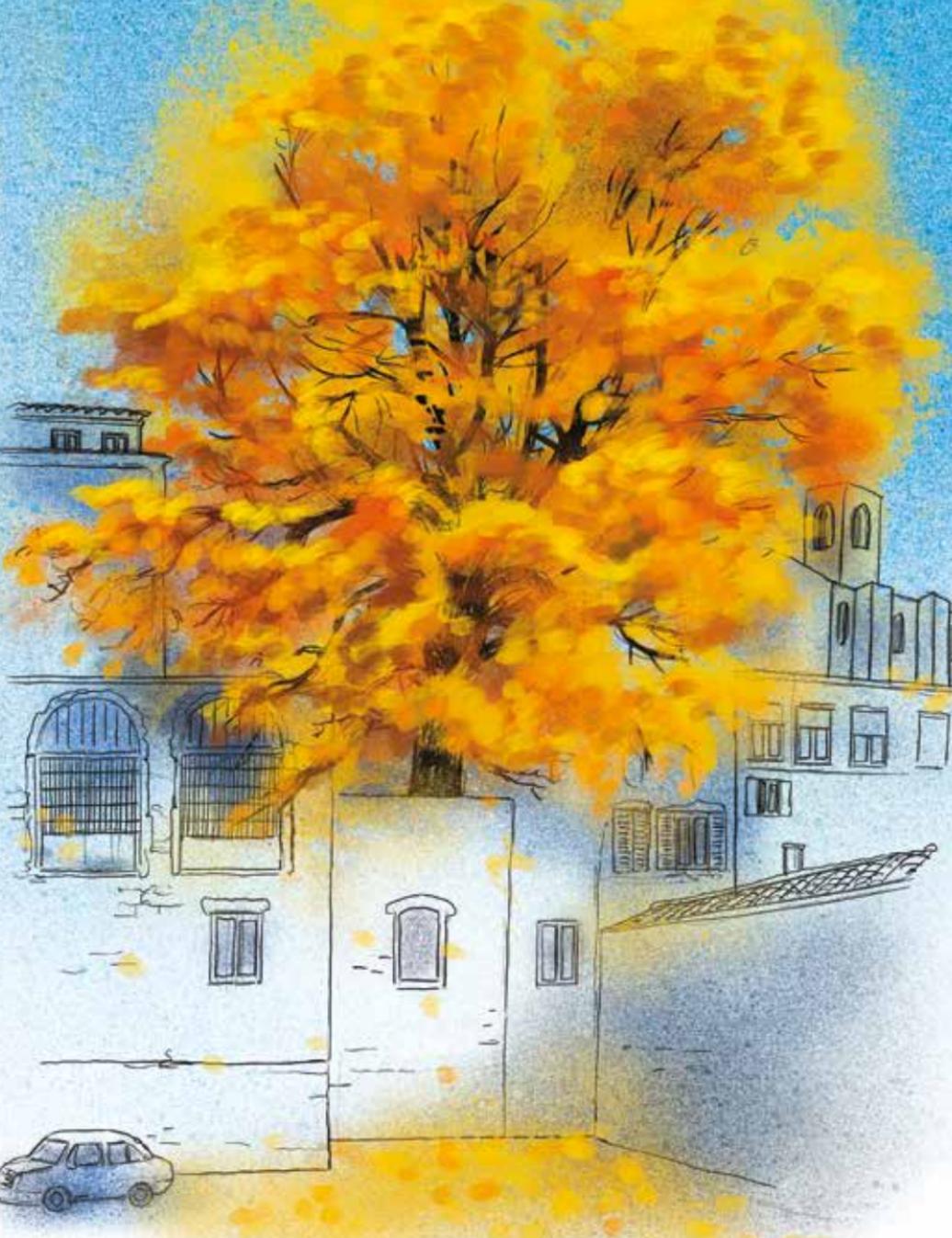


PERUGIA

TSU

STAGIONE
2023/24

TEATRO MORLACCHI



Qualche tempo fa ho letto un articolo di Suzanne Simard, biologa e studiosa delle foreste. Il testo raccontava del sottosuolo come un mondo a sé, fatto di sentieri e strade biologiche infinite, che collegano gli alberi, li fanno comunicare tra loro come fossero un unico organismo. Alberi che vivono uniti da una rete fatta di segnali chimici che si trasmettono attraverso le radici. Più antichi sono gli alberi, più ampie sono le reti e le connessioni.

Partendo da questa suggestione ho ripensato ai maestosi alberi che incontro in Umbria, veri e propri monumenti secolari che rendono straordinaria questa terra spesso definita *Cuore verde d'Italia*. Le radici vanno in profondità, prendono e diffondono la vita, come la tessitura solida e nutriente dei teatri del Teatro Stabile dell'Umbria, robusti tronchi, pilastri della cultura che dalla terra tendono verso l'alto e si ramificano in tutte le direzioni, per trasmetterci emozioni intense e nutrimento culturale, così come gli alberi la quiete del verde e il conforto dell'ombra.

Un patrimonio naturale di inestimabile valore e uno culturale unico nel nostro Paese, entrambi fondamentali per tracciare, indirizzare e accompagnare un modello di vita alto e consapevole.

L'Umbria infatti è una delle poche regioni che ha scelto di promuovere un teatro di produzione regionale, mossa anche dalla necessità di valorizzare l'enorme ricchezza storica, artistica, architettonica in continua evoluzione che custodisce da secoli. Una progettualità, quella del TSU, sempre rivolta a concretizzare quella che è la funzione del teatro, ovvero un racconto fertile del presente, reso possibile anche grazie al costante sostegno dei suoi Soci, protagonisti del suo fortunato sviluppo.

La particolarità che rende singolare questa esperienza è che in un territorio con meno di novecentomila abitanti è presente una rete capillare di teatri, da quelli romani passando per preziosi teatri realizzati tra il Settecento e l'Ottocento, fino ad arrivare a quelli di recente costruzione. Teatri che accolgono ogni anno più di cento compagnie e che offrono la possibilità di assistere a uno spettacolo diverso ogni sera, con una ramificazione e un radicamento che magicamente si specchiano nella ricca mappa di alberi monumentali umbri.

Il Teatro Stabile dell'Umbria è presente ogni anno nei più prestigiosi teatri italiani con gli spettacoli allestiti e prodotti in regione. Dalla sua nascita sono stati realizzati più di 150 spettacoli che hanno contribuito in modo significativo alla vitalità della scena teatrale italiana, ne sono testimonianza i riconoscimenti e premi che anche quest'anno sono stati attribuiti alle nostre recenti produzioni: La signorina Giulia e Chi ha paura di Virginia Woolf?

Nell'invitarvi a scoprire il nuovo Cartellone del Teatro Morlacchi, prendo in prestito le parole e il pensiero di Antonio Brunori, esperto forestale, e Linda Dalisi, dramaturg, che hanno contribuito alla nuova campagna di promozione della Stagione 23/24, che mette al centro la meraviglia dei nostri alberi secolari:

“Tutti i problemi della vita, in milioni di anni di evoluzione, le piante li hanno già visti, hanno già vissuto tutti questi drammi, risolvendo di volta in volta gli enigmi che ne ostacolavano il cammino. La gravità noi la subiamo, loro la interpretano.” ANTONIO BRUNORI

“Allora specchiarsi diventa non solo necessario ma obbligatorio, per imparare a interpretare. Farsi attori, autori, prendendo esempio da loro, che scavano nella terra, e puntano al cielo. Seguono il sole, si bagnano nella luna, e, quando abbracciati dalle città, ci ricordano la poesia implacabile della Natura.” LINDA DALISI



**NINO MARINO —
DIRETTORE TSU**

Questa Stagione è dedicata a Sergio Ragni, a dieci anni dalla sua scomparsa. Amico prezioso del nostro Teatro, docente, autore e regista, appassionato ricercatore che ha contribuito fortemente alla diffusione della cultura teatrale in Umbria.

IL PROGETTO DI
COMUNICAZIONE
DELLE STAGIONI 23/24
È UN OMAGGIO AGLI
ALBERI MONUMENTALI
DELL'UMBRIA, NEL
CANALE YOUTUBE
DEL TSU È DISPONIBILE
IL VIDEO DI
PRESENTAZIONE

INDICE

GLI SPETTACOLI > p 6

CALENDARIO > p 43

RIDOTTO DEL TEATRO > p 46

PERCHÉ NON BALLATE? > p 47

RASSEGNA NUOVA DANZA

INCONTRA I PROTAGONISTI > p 48

ATTORI, REGISTI E AUTORI A TU PER TU CON IL PUBBLICO

IL FILO DI ARIANNA > p 49

MAPPE E COORDINATE PER LA STAGIONE

MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO > p 50

LABORATORI PER BAMBINI E BAMBINE

ABBONAMENTI > p 52

12 SPETTACOLI

6 SPETTACOLI

TEATRO CARD 6 INGRESSI

RASSEGNA DANZA

PROMOZIONI PER GLI STUDENTI

BIGLIETTI > p 57

TEATRO MORLACCHI > p 59

VISITE GUIDATE

IL CAFFÈ DEL TEATRO

INFO UTILI

IL TEATRO STABILE DELL'UMBRIA > p 64

CONTATTI > p 65

RE LEAR

Re Lear, vecchio, vuole deporre la responsabilità del regno dividendo il reame fra le sue tre figlie, Regana, Gonerilla e Cordelia. Vuole però una “ricompensa” affettiva che le prime due gli tributano con iperboliche sviscerate attestazioni di amore, mentre Cordelia con poche scarse parole testimonia la sua devozione (e al tempo stesso smaschera l'ipocrisia delle sorelle). Lear, rivelando il lato tirannico e possessivo del suo ruolo paterno, disereda e scaccia Cordelia, che parte per la Francia con il suo sposo. Lear sperimenta ben presto il carattere malvagio delle figlie maggiori, che gli negano il minimo sostegno dovuto al suo prestigio regale.

Parallela alla “caduta” di Lear e simile nella sua causa, è la vicenda del signore di Gloucester: il figlio illegittimo Edmund riesce a far scacciare l'erede legittimo Edgard e si impadronisce del ducato. Le due figlie, Regana e Gonerilla entreranno in guerra fra loro, contendendosi il regno e l'amore del perfido Edmund (amante di entrambe). Il ritorno di Cordelia con l'esercito del re di Francia, per rimettere Lear sul trono, farà trionfare la giustizia. Come tutti i capolavori di Shakespeare, **Re Lear** può essere letto a diversi livelli, tragedia della vecchiaia e del potere, ma anche della responsabilità: su un piano mitico Lear è un “sovrano ferito”, il cui male genera lo squallore nel paese. La morte finale di Lear e Cordelia è il prezzo sacrificale pagato per il ristabilimento dell'ordine nel Regno.

**di WILLIAM
SHAKESPEARE**

traduzione di FERDINANDO BRUNI
uno spettacolo di FERDINANDO BRUNI e FRANCESCO FRONGIA con ELIO DE CAPITANI, MAURO BERNARDI, ELENA GHIAUROV, MAURO LAMANTIA, GIUSEPPE LANINO, VIOLA MARIETTI, GIANCARLO PREVIATI, ALESSANDRO QUATTRO, ELENA RUSSO ARMAN, NICOLA STRAVALACI, UMBERTO TERRUSO, SIMONE TUDDA
produzione TEATRO DELL'ELFO e **TEATRO STABILE DELL'UMBRIA**

**PRIMA
ASSOLUTA**

MER 18, ORE 20.45
GIO 19, ORE 19.30
VEN 20, ORE 20.45
SAB 21, ORE 18
DOM 22, ORE 17

/ SAB 21, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine
/ DOM 22, ore 17 SPETTACOLO AUDIODESCRITTO 

NUOVO ALLESTIMENTO

NOTE DI REGIA

Giacomo Stuart, pochi anni prima che Shakespeare scrivesse *Re Lear*, disse al suo figlio maggiore che aveva due motivi per amare Dio: “Il primo perché ti ha fatto nascere uomo, il secondo perché ha fatto di te un piccolo Dio che siede sul Trono e comanda gli altri uomini”. Il sovrano sognava di comandare come Dio, non solo esigendo dai suoi sudditi un’obbedienza assoluta, ma anche un amore incondizionato. In *Re Lear*, Shakespeare esplora le catastrofiche conseguenze di questo sogno non solo nello stato, ma anche nella famiglia.

Lear è insieme padre, re e una specie di dio mortale: è l’immagine dell’autorità maschile, “forse la rappresentazione suprema del maschio europeo bianco” (Harold Bloom), dell’arroganza che lo rende cieco e del lungo cammino rovinoso che lo conduce dal trono fino alla landa desolata e tempestosa dove riconosce nel corpo nudo e piagato di un mendicante pazzo “la cosa in sé”, l’essenza dell’uomo: “L’uomo privo di tutto non è altro che un animale, povero, nudo, un bipede forcuto come te.”

In *Re Lear* questo viaggio angoscioso “nel cuore di tenebra” di un’umanità che vaga per le contrade aride di un mondo “fuori sesto”, si intreccia con un’angoscia tutta fisica; le terribili forze scatenate dalla follia del Re colpiscono la sua anima e il suo corpo con una violenza simile a quella della tempesta che lo sovrasta e che diventa rappresentazione simbolica della sua catastrofe interiore. Al termine di questo doloro-

so processo di conoscenza, iniziato con la rinuncia al potere e che conduce il Re alla pazzia attraverso una serie di umiliazioni, Lear ha compreso qualcosa su se stesso, sugli esseri umani, sul carattere auto-distruttivo e patologico del potere e della sovranità.

Lear e il Conte di Gloucester, un altro vecchio il cui destino è tragicamente parallelo a quello di Lear, nel corso della loro ordalia invocano spesso l’aiuto degli dèi, ma gli dèi tacciono. “Per gli dèi noi siamo come le mosche per i monelli, ci uccidono per gioco.” dice Gloucester. Tocca all’uomo redimersi dal suo orgoglio insensato e dalla sua cecità fisica e morale, attraverso un percorso di sofferenza e di spogliazione. Sotto questo cielo scuro e silenzioso, su questa terra dura dove il male dilaga, l’amore compare in brevi bagliori strazianti: nell’incontro di Edgar con il padre accecato, nella dedizione di Kent per il suo Re, nella pietà di Lear per il suo Matto e infine nell’insostenibile lamento di Lear sul corpo di Cordelia morta. “Perché un cane, un cavallo, un topo devono vivere e tu non hai più fiato?

Tu non ritornerai, mai più, mai più, mai più, mai più.” La tragedia di Shakespeare ci chiede di non distogliere lo sguardo dal male, dalla follia, dall’insopportabile dolore degli esseri umani, ma di guardarli in faccia, dritti negli occhi, per rafforzare la nostra capacità di sopportare e di amare. FERDINANDO BRUNI, FRANCESCO FRONGIA

26
OTTOBRERASSEGNA
PERCHÉ
NON BALLATE?THE TIME IS
OUT OF JOINT

Il gruppo artistico umbro Opera Bianco presenta al Morlacchi il suo nuovo lavoro, frutto e sintesi di un lungo percorso di ricerca con l’obiettivo di mettere in dialogo, attraverso un’operazione di montaggio, due performance distanti nel tempo ma legate tra loro da due potentissime figure della tradizione: l’Amleto e il Clown.

XX, XY primo passo nella tragedia di Amleto (2013) è legato alla tragedia shakespeariana in modo diretto, l’intera performance ruota intorno alla scena dell’avvelenamento del padre di Amleto attraverso l’orecchio.

Il rapporto di **Jump!** (2021) con l’Amleto invece è meno esplicito, quasi “chimico”: partendo dalla scena dei due becchini-clown, il testo è smagnetizzato per giungere a una sintesi coreografica.

La danza e la coreografia approfondiscono il rapporto tra figurazione e astrazione evolvendo il seme contenuto in **XX, XY** in una visione universale sulla capacità umana di cadere e sollevarsi, al centro di **Jump!**.

Nella stessa serata il pubblico vedrà un lavoro dopo l’altro e tra i due, a scena aperta, il cambio: una dissolvenza incrociata organizzata come un momento performativo. Si smonterà concretamente un mondo per montarne un altro. Con questa operazione di montaggio si condivide un passaggio spazio-temporale tra i due lavori, nel quale il paesaggio linguistico si costruisce per analogie, accostamenti, riprese, contrasti ed evoluzioni.

Amleto dice **the time is out of joint** (il tempo è fuori dai cardini), e il mondo nel 2023 non dice altro. L’arte ci permette di giocare con il tempo smontando e rimontando i linguaggi, passando sempre attraverso lo studio sul ritmo e sul corpo, dal ticchettio di una goccia alla creazione di una nuvola.

di OPERA
BIANCO

concept, coreografia e regia MARTA BICHISAO e VINCENZO SCHINO
performer EMILIANO AUSTERI, MARTA BICHISAO, SAMUEL NICOLA FUSCÀ, C.L. GRUGHER, LUCA PIOMPONI, SIMONE SCIBILIA
contenuto video ACKAGI
performer video EDWARD LORENCE NELSON
scenografia e luci VINCENZO SCHINO e EMILIANO AUSTERI
suono FEDERICO ORTICA e DARIO SALVAGNINI
produzione PINDOC, OPERA BIANCO
con il supporto di TEATRO FRANCO PARENTI (per XX, XY), FONDAZIONE ROYAUMONT - PARIGI (per Jump!)

LA LOCANDIERA

Mirandolina gestisce la locanda ereditata dal padre, insieme al fedele Fabrizio, cui è legata da una promessa di matrimonio fatta al padre prima che morisse. Nella sua locanda due clienti, il Conte d'Albafiorita e il Marchese di Forlipopoli, entrambi innamorati di lei, si contendono le sue attenzioni, usando le armi che hanno a disposizione: i soldi uno e il titolo nobiliare l'altro. La donna però riesce con intelligenza e superiorità ad arginare i corteggiamenti, consentendosi di tanto in tanto (quando i limiti della convenienza lo consentono) di ricavarne anche qualche piccolo dono. Di fronte alla misoginia del Cavaliere di Ripafratta, altro cliente della locanda, che dichiara con forza il suo disprezzo verso le donne, Mirandolina si sente sfidata nel suo potere di seduzione e decide di mettere in atto un piano per farlo capitolare.

Tra equivoci e inganni, arricchiti e movimentati anche dall'arrivo in locanda delle due attrici Ortensia e Dejanira, Mirandolina riesce nell'intento di far innamorare il Cavaliere, che però, poi, perde la testa diventando pericoloso. La quiete si ristabilisce quando Mirandolina accetta di sposare Fabrizio, mettendo fine quindi alle pretese di tutti gli altri corteggiatori. Ma come in altre opere goldoniane la fine degli intrighi porta con sé un'ombra di malinconia.

di CARLO GOLDONI

regia ANTONIO LAPELLA
con SONIA BERGAMASCO,
MARTA CORTELLAZZO WIEL,
LUDOVICO FEDEDEGNI,
GIOVANNI FRANZONI,
FRANCESCO MANETTI,
ANNIBALE PAVONE,
GABRIELE PESTILLI, MARTA
PIZZIGALLO
dramaturg LINDA DALISI
scene ANNELISA ZACCHERIA
costumi GRAZIELLA PEPE
musiche e suono FRANCO
VISIOLI
luci SIMONE DE ANGELIS
assistente alla regia MARCO
CORSUCCI
produzione **TEATRO
STABILE DELL'UMBRIA**

NOTE DI REGIA

Penso a Café Müller di Pina Bausch. Penso a una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto. Mirandolina seduta sul letto di morte del padre riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggere la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni fa anche un lavoro sulla lingua, accentuando un italiano toscano. Per essere Mirandolina bisogna essere capaci di mettersi al servizio dell'opera, ma anche non fare del proprio

essere femminile una figura scontata e terribilmente civettuola, cosa che spesso abbiamo visto sui nostri palcoscenici. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti a un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri. ANTONIO LAPELLA

MER 1, ORE 20.45
GIO 2, ORE 19.30
VEN 3, ORE 20.45
SAB 4, ORE 18
DOM 5, ORE 17

/ DOM 5, ore 17 SPETTACOLO AUDIODESCRITTO 

NUOVO ALLESTIMENTO

10
NOVEMBRE

RASSEGNA
PERCHÉ
NON BALLATE?

HIGHER



HIGHER è uno spettacolo di danza ispirato e basato sull'esperienza del clubbing e della club dance. Una forma di danza intesa come una forma umana di espressione e che assume il ruolo culturale di una danza sociale caratterizzata da tecniche, stili e influenze diverse.

“Per quanto riguarda l'essere umano che ha abbracciato un'identità politica, sessuale, religiosa e familiare, stiamo attraversando un periodo di grandi crisi di identità - afferma la filosofa Julia Kristeva - Abbiamo bisogno di trovare un linguaggio che trascenda l'umano in modo da superare tali crisi e risvegliare un nuovo Rinascimento. Questa lingua può essere la danza”.

Michele Rizzo interpreta questo potere catartico della danza come una forma di preghiera e di celebrazione dell'esistenza: “Trovo nel club un luogo per tale attività trascendente, che corrisponde all'associazione spesso usata tra club e luoghi di culto, per quanto oscurata dalla più comune interpretazione del clubbing come mera attività ricreativa. In questa performance, mentre cerchiamo di trasferire l'essenza magica del club nel contesto teatrale/representativo della scatola nera, e confidando nella danza come pratica che compensa il fatto che non potremo mai essere l'altro, tentiamo di divenire Uno”.

DANZA

**concetto e
coreografia
MICHELE RIZZO**

musica originale LORENZO SENNI
danzatori JUAN PABLO CAMARA, MAX GÖRAN, MICHELE RIZZO
disegno luci MICHELE RIZZO
produzione FRASCATI THEATRE E ICK AMSTERDAM
TOUR DANSCO
supporto tecnico LUCAS HEISTINGER
produttore esecutivo MICHAEL SCERBO

VEN 10, ORE 20.45

DURATA 45 minuti

15—16
NOVEMBRE

TEATRO

TI RACCONTO UNA STORIA



ph. Stefano Paillo

(letture
semiserie e
tragicomiche)

**scritto e
diretto da
EDOARDO LEO**

con EDOARDO LEO
musiche di JONIS BASCIR
prodotto da STEFANO
FRANCIONI PRODUZIONI

Edoardo Leo, uno degli attori italiani più interessanti e versatili della sua generazione, porta in scena, in veste di autore, regista e attore, un reading-spettacolo che racconta suggestioni, ricordi, letture e pensieri raccolti dall'inizio della sua carriera ad oggi. Vent'anni di appunti, ritagli e risate trasformati in un coinvolgente show che cambia forma e contenuto ogni volta in base allo spazio e all'occasione.

È uno spettacolo che fa sorridere e riflettere portando sul palco spaccati di vita umana unendo parole e musica. Una riflessione su comicità e poesia per spiegare che, in fondo, non sono così lontane.

In scena non solo racconti e monologhi di scrittori celebri (Benni, Calvino, Marquez, Eco) ma anche articoli di giornale, aneddoti e testi di giovani autori contemporanei e dello stesso Edoardo Leo.

MER 15, ORE 20.45
GIO 16, ORE 19.30

DURATA 1 e 20 minuti

CECITÀ

«Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che, pur vedendo, non vedono» JOSÉ SARAMAGO

Torna al Morlacchi Virgilio Sieni, danzatore e coreografo attivo in ambito internazionale per le massime istituzioni teatrali, musicali, fondazioni d'arte e musei; tre volte premio UBU, nominato nel 2013 Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della cultura francese e direttore della Biennale Danza dal 2013 al 2016.

A Perugia porta in scena il suo nuovo lavoro *Cecità*, ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore, drammaturgo e poeta José Saramago -Premio Nobel per la letteratura nel 1998-, attraverso cui esplora quello stato di mancanza che risveglia la vita delle cose facendole sbalzare fuori dalla quotidianità, ricercando un'essenza che ricorda che, prima di tutto, siamo natura.

Incombe sulla terra un virus sconosciuto che agisce togliendo la vista alle persone. Tutto è improvvisamente immerso in un biancore luminoso che assorbe colori, cose, esseri, rendendoli invisibili. In questo stato di eccezione un piccolo gruppo si allea per condividere le vie di fuga e il nuovo mondo. Tra di loro una donna non ha perso la vista, ma dovrà rimodulare ogni dettaglio del suo comportamento per coesistere con la vista, per domandarsi a cosa serve vedere. Sul palco i danzatori agiscono ricreando una nuova mappa percettiva dell'ambiente, scoprendo le potenze antiche -forse perse- che oggi richiamano alla cura del suolo e del territorio secondo una visione che è anima, atmosfera, natura, genio del luogo.

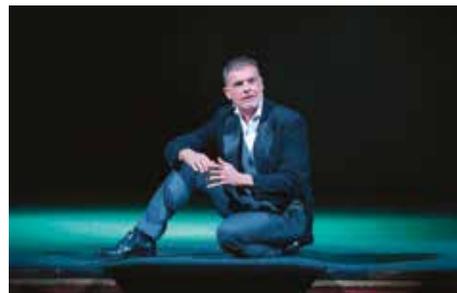
Aprire gli occhi tutte le volte per vedere di nuovo.

liberamente ispirato al romanzo *Cecità*

di JOSÉ SARAMAGO

ideazione, coreografia, spazio VIRGILIO SIENI
interpreti COMPAGNIA VIRGILIO SIENI
luci VIRGILIO SIENI e MARCO CASSINI
costumi SILVIA SALVAGGIO
produzione CENTRO NAZIONALE DI PRODUZIONE DELLA DANZA VIRGILIO SIENI, FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA, FONDAZIONE TEATRO METASTASIO DI PRATO

L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI



ph. Manzi

di e con STEFANO MASSINI

liberamente ispirato e tratto dagli scritti di SIGMUND FREUD
scene MARCO ROSSI
luci ALFREDO PIRAS
immagini WALTER SARDONINI
musiche ENRICO FINK eseguite da trombone e tastiere SAVERIO ZACCHEI
chitarre DAMIANO TERZONI
violino RACHELE INNOCENTI
produzione TEATRO STABILE DI BOLZANO, TEATRO NAZIONALE DELLA TOSCANA e TEATRO DI ROMA
in collaborazione con PICCOLO TEATRO DI MILANO / TEATRO D'EUROPA

Cinque anni dopo la versione teatrale realizzata a Milano al Teatro Strehler, Stefano Massini - primo autore italiano ad aver ricevuto il Tony Awards, l'Oscar del teatro americano - riprende in mano il suo decennale lavoro su *L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud, a cui ha dedicato anche l'omonimo romanzo di successo, già tradotto in diverse lingue. Da lì Massini riparte, stavolta in prima persona, mettendo il suo estro di narratore al servizio di uno spettacolo liberamente ispirato dagli scritti di Freud.

Sulla scena prende forma un variopinto mosaico di personaggi che, narrando i propri sogni, compongono una sinfonia di immagini e di possibili interpretazioni, in cui il pubblico si riconosce e ritrova.

Perché sogniamo? La ricerca sui sogni di Freud, pietra miliare del '900, tenta una risposta attraverso l'analisi di numerosi casi clinici - drammatici, buffi, occasionali - ognuno capace di rivelarci qualcosa sulle leggi misteriose e splendide che sovrintendono alle nostre messinscene notturne. Sì, messinscene. Perché il sogno nella lettura dello psicoanalista austriaco ha un impianto profondamente teatrale, evidente fino da quel titolo originario del volume che alludeva a una "drammaturgia onirica". E dunque: con quali regole si procede, nel fantasmagorico teatro del Sogno?

VEN 24, ORE 20.45
SAB 25, ORE 18
DOM 26, ORE 17

DURATA 2 ore

MER 22, ORE 20.45

NUOVO ALLESTIMENTO

ZIO VANJA

PROGETTO ČECHOV — SECONDA TAPPA

Scritta e ambientata nel 1890 (ma potrebbe essere oggi) la commedia intreccia temi ricorrenti nelle opere maggiori di Čechov, basta guardare i personaggi: Zio Vanja amministra la tenuta del professor Serebrjakov, dove vive con la madre e con Sonja, figlia di primo letto del professore. Zio e nipote vivono una vita di lavoro e di affetti silenziosi e rinuncia alle speranze segrete. Quando il professore arriva con la sua seconda moglie Elena, la vita di campagna viene turbata: emergono le frustrazioni di Elena, delusa dalla vanità presuntuosa del marito, ma decisa a non rispondere all'amore di Vanja e al corteggiamento del dottor Astrov, di cui è segretamente innamorata Sonja.

All'amarezza delle illusioni (di Sonja, di Elena, di Vanja e del dottore) si accompagna una riflessione di fondo sul senso della vita degli individui e sulle trasformazioni sociali (e anche sul rapporto fra uomo e natura). Quando Elena e il professore torneranno alla loro vita cittadina, ai più consapevoli Vanja, Sonja e Astrov, ecologista profetico, non resterà che tornare al silenzio operoso e rassegnato della loro solitudine.

di ANTON ČECHOV

regia LEONARDO LIDI
con GIORDANO AGRUSTA,
MAURIZIO CARDILLO,
ILARIA FALINI, ANGELA
MALFITANO, FRANCESCA
MAZZA, MARIO PIRRELLO,
TINO ROSSI, MASSIMILIANO
SPEZIANI, GIULIANA
VIGOGNA
scene e luci NICOLAS BOVEY
costumi AURORA DAMANTI
suono FRANCO VISIOLI
assistente alla regia
ALBA PORTO
produzione **TEATRO
STABILE DELL'UMBRIA**,
TEATRO STABILE DI TORINO
— TEATRO NAZIONALE,
SPOLETO FESTIVAL DEI DUE
MONDI

NOTE DI REGIA

C'eravamo tanto amati. C'è stato un tempo dove questa strana famiglia non era poi così strana. I ruoli erano ben distribuiti, con credibilità e senza eccessi, e ogni personaggio poteva considerarsi utile allo spettacolo del quotidiano. Ognuno al proprio posto, con ordine e naturalezza. Chi indossava il costume dell'intellettuale, ad esempio, era da considerarsi metafora di speranza futura ed era opportuno riservare ad esso amore e gratitudine come ad un eroico e fascino cavaliere. Era lecito che una bella e gentile ragazza si invaghisce del proprio professore ed era altrettanto plausibile che la famiglia della giovine tutelasse il sapiente uomo come un animale in via d'estinzione. E così Vera si sposa con Aleksandr, lo porta a Casa e la storia comincia. Gli abitanti del pianeta Čechov si animano, trovano una dimensione adeguata alla propria formazione, tutti remano nella medesima direzione e la possibilità di una Russia efficace e vincente smette di essere un miraggio e si tramuta in un concreto e reale domani. In una dimensione dove l'uomo è artefice del proprio destino la felicità potrebbe trovare il giusto spazio. Ma Vera muore e tutto cambia. La speranza si spegne e chi prova a ricominciare suona ridicolo nel suo tentare. Il cuore si tinge di nero e questa possibile colorata commedia diventa una dissacrante e continuata risata isterica ad un funerale. L'idea di un paese guidato dai suoi pensatori è sepolta e noi non possiamo che fare i conti partendo da questo inesorabile dato di fatto. Questa casa è culturalmente morta, amici miei. È governata da ignoranti e da sterili ideologie. Ce lo ricorda lo Zio, quel buffone vestito male che palpa con gli occhi le nostre fidanzatine e aspetta le riunioni di famiglia per alzare il gomito e sbatterci in faccia la nostra condizione perennemente umiliante. Inutile lavorare, inutile impegnarsi, inutile studiare. Dice, lo Zio. Meglio aspettare un reddito senza sudare, meglio lamentarsi di chi ha distrutto il talento.

La seconda tappa del Progetto Čechov abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Spazza via i contadini che citano Dante a memoria per consentire un abuso edilizio ambizioso e muscolare. C'era un grande prato verde dove nascono speranze e noi ci abbiamo costruito una casa asfissiante

con troppe inutili stanze ad occupare ogni spazio vitale. Avevamo sfumature e ora c'è un chirurgico bianco e nero che strizza l'occhio allo spettatore intelligente. Avevamo donne e uomini che cercavano la vita attraverso l'amore ma abbiamo preferito prenderne le distanze. Quando?

Quando è diventato "troppo poco" parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcosa d'altro di interessante. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in *Zio Vanja* l'arte è relegata a concerto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro.

E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gaber. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa. Con l'alito cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina a un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che *Zio Vanja* sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali.

In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! "Non è nulla bambina mia, le oche starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano". LEONARDO LIDI

MER 29, ORE 20.45
GIO 30, ORE 19.30
VEN 1, ORE 20.45
SAB 2, ORE 18
DOM 3, ORE 17

/ SAB 2, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine
/ DOM 3, ore 17 SPETTACOLO AUDIODESCRITTO 

NUOVO ALLESTIMENTO

RASSEGNA
PERCHÉ
NON BALLATE?

INSEL



ph. Valerio Figiuccio

L'impatto fisico del naufrago su un'isola deserta e la caduta nel profondo della propria interiorità, sono in *Insel* collisioni equivalenti.

Insel, in italiano ISOLA è una creazione coreografica e sonora per 4 performer, che sceglie una condizione geografica come riferimento simbolico per volgere lo sguardo all'individuo e l'inevitabile incontro con la propria ombra. Due figure, sorvegliate dalle loro ombre, trovano nel monologo l'unico canale espressivo. Compiaciute dai loro stessi toni sofferenti non contemplano la presenza dell'altro. Precipitano nell'oscuro del proprio essere, inscenando il dramma del proprio narcisismo.

Le ombre si estendono come oscurità maestosa e voce, una voce antica, profonda, che con vibrazioni telluriche dissestanti scardina ogni tipo di protagonismo egoico e lascia spazio, tra il terreno sformato e scosso, al possibile emergere di una comunità. Il lamento, da solitaria narcisistica espressione del singolo, si struttura in cadenzati gesti collettivi. Le prefiche conducono il rituale, mentre la voce dell'isola accompagna e lenisce.

La voce è interpretata da Gavino Murgia secondo la tradizionale tecnica del Cantu a Tenore originaria dell'isola di Sardegna.

GIO 7, ORE 19.30

NUOVO ALLESTIMENTO

**concept,
coreografia,
voci PANZETTI /
TICCONI**

interpreti SISSJ BASSANI, EFTHIMIOS MOSCHOPOULOS, ALEKSANDRA PETRUSHEVSKA, JULIA PLAWGO
composizione musica DEMETRIO CASTELLUCCI
musica e voce GAVINO MURGIA
disegno luci ANNEGRET SCHALKE
costumi WERKSTATTKOLLEKTIV
supporto drammaturgico nel quadro della rete jump
PIERSANDRA DI MATTEO
approfondimento teorico psicoanalitico DANIELA FRAU
direzione tecnica in tour MICHELE PIAZZI, ANNEGRET SCHALKE
manager, distribuzione AURÉLIE MARTIN
amministrazione italiana FEDERICA GIULIANO (VAN)
direzione di produzione tedesca SOFIA FANTUZZI
logistica ELEONORA CAVALLI (VAN - Panzetti/Ticconi GbR)
produzione PANZETTI / TICCONI GBR (DE); ASSOCIAZIONE CULTURALE VAN (IT)

IL PROGETTO È
SOSTENUTO DALLA
RETE JUMP, DI CUI IL
TSU È PARTNER

LA VITA DAVANTI A SÉ



ph. Salvatore Pastore

**di ROMAIN
GARY
EMILE AJAR**

tratto dal romanzo
La Vie Devant soi
di ROMAIN GARY Emile Ajar
© Mercure de France, diritti
teatrali gestiti dalle edizioni
Gallimard
con il nome di "Roman Gary"
come autore dell'opera
originale
traduzione GIOVANNI
BAGLILOLO edizione Biblioteca
Neri Pozza
con SILVIO ORLANDO
riduzione e regia di SILVIO
ORLANDO
scene ROBERTO CREA
disegno luci VALERIO PERONI
costumi PIERA MURA
produzione CARDELLINO

*Spettacolo vincitore del
Premio Le Maschere del
Teatro Italiano 2022 come
Miglior monologo*

Publicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso Premio Goncourt, *La vita davanti a sé* di Romain Gary è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani. Un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia.

Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma. Un autentico capolavoro "per tutti" dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro.

Raccontare la storia di Momò e Madame Rosa nel loro disperato abbraccio contro tutto e tutti è necessario e utile. Le ultime parole del romanzo di Gary dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: BISOGNA VOLER BENE.

MER 13, ORE 20.45
GIO 14, ORE 19.30
VEN 15, ORE 20.45
SAB 16, ORE 18
DOM 17, ORE 17

/ SAB 16, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine
/ DOM 17, ore 17 SPETTACOLO AUDIODESCRITTO 

DURATA 1 ora e 15 minuti

29 DICEMBRE
—1 GENNAIO

TEATRO

CETRA... UNA VOLTA



ph. Studio CLOU

di **TONI
FORNARI**

con STEFANO FRESI, TONI
FORNARI ed EMANUELA
FRESI
e con CRISTIANA POLEGRI
regia di AUGUSTO FORNARI
scene di ALESSANDRO CHITI
una produzione A.T.P.R.

Il trio vocale Favete Linguis composto da Stefano Fresi, Toni Fornari ed Emanuela Fresi, accompagnato dalla saxofonista e vocalist Cristiana Polegri, portano al Morlacchi uno strabiliante concerto-spettacolo che vuole essere un tributo al quartetto più celebre del palcoscenico e della televisione italiana dagli anni '40 agli anni '80: il Quartetto Cetra.

La musica, le canzoni, le parodie memorabili dell'indimenticabile gruppo che ha fatto la storia della televisione e del teatro italiano, sono riproposti in questo spettacolo da tre interpreti eccezionali che costituiscono un concentrato esplosivo di bravura, simpatia, bel canto e trascinano il pubblico nell'epoca splendente dei grandi varietà televisivi. Uno show in cui si alternano e mescolano divertimento scenico e virtuosismo vocale.

“Conosci il Quartetto Cetra? Se lo chiedi a un ventenne scuoterà la testa mettendo la boccuccia a emoticon dispiaciuto. Ma basta canticchiare “Nella vecchia fattoria...” che lui con gli occhi accesi di chi torna all'infanzia risponderà “ia... ia... ò! Questa è tutta la magia dei Cetra, fanno parte della tua vita anche se tu non lo sai. La loro eredità musicale non ha bisogno di essere riconosciuta; c'è e basta.” AUGUSTO FORNARI

VEN 29, ORE 20.45
SAB 30, ORE 18
DOM 31, ORE 21.45
LUN 1, ORE 17 turno abb. domenica

DURATA 1 ora e 30 minuti

DOMENICA 31 DICEMBRE
ORE 21.45

L'ULTIMO DELL'ANNO IN COMPAGNIA!

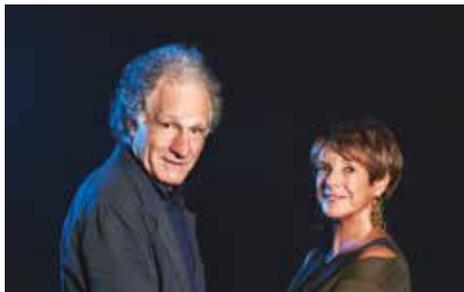


ph. Studio CLOU

GRANDE FESTA AL TEATRO MORLACCHI CON BRINDISI DI MEZZANOTTE

Festeggeremo insieme l'arrivo del nuovo anno in uno dei luoghi più affascinanti della città. Il pubblico assisterà allo spettacolo **CETRA... UNA VOLTA** e al termine della rappresentazione parteciperà al brindisi insieme alla Compagnia.

LE NOSTRE ANIME DI NOTTE



ph. Marina Alessi

Addie e Louis, entrambi vedovi ultrasettantenni che vivono da soli a pochi metri di distanza, si conoscono da anni, perché Addie era buona amica di Diane, la moglie scomparsa di Louis, ma in realtà non si frequentano, almeno fino al giorno in cui Addie fa al vicino una proposta piuttosto spiazzante. Dal momento che, dopo la scomparsa del marito, ha delle difficoltà ad addormentarsi da sola, invita Louis a recarsi da lei per dormire insieme. Non si tratta di una proposta erotica, ma del desiderio di condividere ancora con qualcuno quell'intimità notturna fatta soprattutto di chiacchierate nel buio prima di cedere al sonno. Ma la società non è pronta a concedere a chi entra nel terzo tempo della vita un sogno romantico.

“Un romanzo straordinario, di quelli che si incidono nell'anima e le regalano sollievo e fiducia. Una storia lieve, sussurrata nella notte. Non si sgomita qui per affermare il proprio diritto a esistere, tutto qui è in punta di piedi, delicato, mite. Lella Costa è Addie, Elia Schilton Louis. Due attori magnifici che possono incarnare la dolcezza, la poesia di questa storia con la luce e il garbo che richiede. Noi spettatori saremo con loro e avremo il privilegio di vedere compiersi di fronte ai nostri occhi l'unione delle loro anime”. SERENA SINIGAGLIA

tratto dall'omonimo romanzo

di KENT HARUF

pubblicato in Italia da
NN Editore
adattamento e traduzione di
EMANUELE ALDROVANDI
con LELLA COSTA e ELIA
SCHILTON
scene ANDREA BELLÌ
costumi EMANUELA
DALL'AGLIO
disegno luci ROBERTA
FAIOLO

assistente alla regia
MICHELE IUCULANO
adattamento teatrale
EMANUELE ALDROVANDI
scelte musicali SANDRA
ZOCOLAN
si ringrazia per la consulenza
alla coreografia ALESSIO
MARIA ROMANO e
LEONARDO CASTELLANI
regia SERENA SINIGAGLIA
produzione TEATRO
CARCANO
in collaborazione con
MISMAONDA

/ SAB 13, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine
DURATA 1 ora e 20 minuti

VEN 12, ORE 20.45
SAB 13, ORE 18
DOM 14, ORE 17

GRAND JETÉ



ph. Andrea Macchia

Silvia Gribaudo, l'originale artista torinese che con il suo linguaggio coreografico coniuga danza, ironia, performing art e teatro, torna al Morlacchi con il suo nuovo progetto coreografico realizzato con i danzatori della MM Contemporary Dance Company.

Grand jeté è il titolo del lavoro, ma anche ovviamente un famoso salto nella danza classica. Cosa significa fare un salto fisicamente ma anche metaforicamente?

Sull'idea del grand jeté, la grande spaccata in aria che viene definita come uno dei passi più impressionanti e virtuosi dell'arte del balletto, lo spettacolo esplora la fine come fonte di nuovi inizi. Un grand jeté, un istante per sfuggire alla gravità, è un passo di transizione che consiste in una momentanea sospensione e in un "lancio" nell'aria. Esplorando il significato metaforico di questo passo virtuoso nella vita di tutti i giorni, **Grand jeté** diventa un'occasione per ribellarsi e sfidare l'irreversibilità di qualsiasi tipo di finale. Quanto sforzo richiede questo decollo verso l'ignoto e quali prospettive può aprire un atterraggio? Alla luce di questo salto di energia esplosiva, come possiamo affrontare il fallimento come risorsa per decollare di nuovo?

**di SILVIA
GRIBAUDI/
ZEBRA
con MM
Contemporary
Dance
Company**

con SILVIA GRIBAUDI
e con EMILIANA CAMPO,
LORENZO FIORITO,
MARIO GENOVESE,
MATILDE GHERARDI,
FABIANA LONARDO, ALICE
RUSPAGGIARI, ROSSANA
SAMELE, NICOLA STASI,
GIUSEPPE VILLAROSA,
LEONARDO ZANNELLA
musiche originali MATTEO
FRANCESCHINI
disegno luci LUCA SERAFINI
styling ETTORE LOMBARDI
assistente alla coreografia
PAOLO LAURI
consulenza drammaturgica
ANNETTE VAN ZWOLL
consulenza artistica MATTEO
MAFFESANTI
consulenza tecnica
LEONARDO BENETOLLO
creative producer MAURO
DANESI
produzione di ASSOCIAZIONE
CULTURALE ZEBRA (IT)
coproduzione di MM
CONTEMPORARY DANCE
COMPANY, LA BIENNALE
DE LYON, THÉÂTRE DE LA
VILLE, RUM FÖR DANS,
NATIONAL THEATRE BRNO
CON IL THEATRE WORLD
FESTIVAL BRNO, BPDA - BIG
PULSE DANCE ALLIANCE:
TORINODANZA FESTIVAL,
INTERNATIONAL DANCE
FESTIVAL TANEC PRAHA,
ZODIAK - SIDE STEP
FESTIVAL

GIO 18, ORE 19.30
VEN 19, ORE 20.45

NUOVO ALLESTIMENTO

LEONARDO MANZAN

(TITOLO DELLO SPETTACOLO IN VIA DI DEFINIZIONE)

Con questo nuovo lavoro, il giovane regista Leonardo Manzan continua la sua personale riflessione sul confine tra spettacolo e arte visiva e dà vita a una performance che vuole mettere in comunicazione e in conflitto i linguaggi di queste due discipline così vicine e insieme così distanti.

Arte contemporanea e teatro hanno un corso e un discorso diversi. Proprio a partire dal discorso, perché le parole sono sempre la chiave per comprendere i meccanismi di qualsiasi fenomeno, inizia questo esperimento. Un gioco sul linguaggio, sui linguaggi che alimentano quello che Manzan ha più volte definito il confortante grembo della contemporaneità.

La situazione è questa: per qualche motivo uno spettacolo teatrale è finito in un museo o, al contrario, un'esposizione d'arte contemporanea è finita in un teatro.

A partire da uno spazio tradizionale che viene esplorato con un meccanismo e un linguaggio insolito si mescolano le carte e si sperimenta cosa succede a confondere i caratteri di queste discipline separate, ma che forse si basano davvero sulle stesse regole.

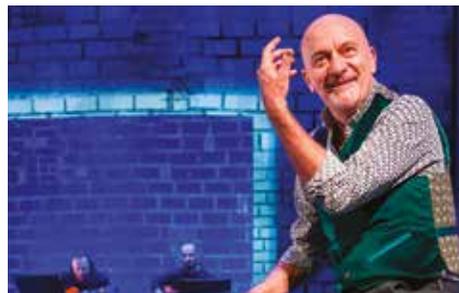
Prende così forma una performance paradossale sul significato e sui limiti della rappresentazione contemporanea.

di **LEONARDO MANZAN**
e **ROCCO PLACIDI**

cast in via di definizione
regia LEONARDO MANZAN
produzione LA FABBRICA
DELL'ATTORE-TEATRO
VASCELLO, CADMO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
in coproduzione con OE



ph. Jacopo Saffi

LA MIA VITA
RACCONTATA MALE

ph. Marina Alessi

da **FRANCESCO PICCOLO**

regia GIORGIO GALLIONE
con CLAUDIO BISIO
e i musicisti MARCO
BIANCHI e PIETRO
GUARRACINO
musiche PAOLO SILVESTRI
scene e costumi GUIDO
FIORATO
luci ALDO MANTOVANI
produzione TEATRO
NAZIONALE DI GENOVA

Attingendo dall'enorme e variegato patrimonio letterario di Francesco Piccolo, *La mia vita raccontata male* si dipana in una eccentrica sequenza di racconti e situazioni che bizzarramente costruiscono una vita che si specchia in quella di tutti. Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dai mondiali di calcio all'impegno politico, dall'educazione sentimentale alla famiglia, dall'Italia spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi, fino alle scelte professionali e artistiche che inciampano in Bertolt Brecht o si intrecciano con Mara Venier, lo spettacolo racconta "male", in musica e parole, tutto ciò che per scelta o per caso concorre a fare di noi quello che siamo. Perché la vita forse non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. Lo spettacolo è perciò anche una indiretta riflessione sull'arte del narrare, su come il tempo modifica e trasfigura gli accadimenti, giocando a idealizzare il passato, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell'ordine magico del racconto.

In questa tessitura sorprendente si muove Claudio Bisio accompagnato da due musicisti d'eccezione, per costruire una partitura emozionante, profonda ma pure giocosamente superficiale, personale, ideale, civile ed etica.

MER 31, ORE 20.45
GIO 1, ORE 19.30
VEN 2, ORE 20.45
SAB 3, ORE 18
DOM 4, ORE 17

/ SAB 3, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine
DURATA 1 ora e 20 minuti

GIO 25, ORE 19.30
VEN 26, ORE 20.45

NUOVO ALLESTIMENTO

SOTTOBOSCO

DANZA



ph. G. Agostini

«Sono crollate quelle strutture le cui lunghe dita accarezzavano la mia testa sussurrandomi all'orecchio che ero ben accolta, ben accettata. No, non c'è alleanza, non c'è conforto, ma se ti arrendi mi posso prendere cura di te»

CHIARA BERSANI

Un gruppo di bambini e bambine con disabilità si perde nel bosco. O forse sono stati abbandonati. Forse inseguivano un amore. Forse il bosco, un giorno, è semplicemente cresciuto attorno a loro. Cosa potrebbe accadere? Cosa ne sarà dei loro corpi? Cosa dei loro cuori? Delle carrozzine e delle stampelle? Cosa guarderanno i loro occhi? Che lingua parleranno? E chi li trova per caso o desiderio, come deve avvicinarli? Può farlo? Saprà chiedere permesso?

Sottobosco costruisce un ambiente in cui gruppi estemporanei di persone con disabilità si potranno incontrare e diventare comunità. Ci sarà un cielo sopra le nostre teste, inaccessibile e orizzontale, nel quale si muoveranno suoni e luci con la stessa inesorabile andatura dell'universo che si espande. Ci sarà un sottobosco che vivrà sotto quel cielo e sarà abitato dai performer, dal pubblico, da altri suoni e altre luci che vivranno tremanti come i corpi e le piante. Micro suoni, mondi piccolissimi che abitano queste macroforme, dettagli che costruiscono un ambiente spaziale vivo e in ascolto, in continua trasformazione.

SAB 10, ORE 18

NUOVO ALLESTIMENTO

TEATRO

CLITENNESTRA

Il regista Roberto Andò porta a teatro il romanzo dello scrittore, critico letterario e autore teatrale irlandese Colm Tóibín dedicato al mito classico dell'eroina greca Clitennestra, l'affascinante e controversa regina assassina interpretata con passione da Isabella Ragonese.

Clitennestra vive per vendicare la morte della figlia, Ifigenia, sacrificata dal padre Agamennone agli dèi. La sua vendetta ne innescherà un'altra, e a compierla su di lei saranno i figli Elettra e Oreste. Ma le antiche divinità stanno scomparendo, e la casa un tempo popolata dei loro nomi risuona ormai a vuoto.

Entra Clitennestra. «Ho domestichezza con l'odore della morte», esordisce la regina di Micene, che quell'odore lo conosce bene. L'ha sentito sul corpo della figlia primogenita Ifigenia il giorno in cui il marito Agamennone l'ha sacrificata agli dèi per ottenerne il favore nella guerra imminente, dopo averla attirata all'accampamento con l'inganno. Moglie furiosa e madre straziata, Clitennestra prepara a lungo la sua vendetta e, al ritorno del re, si appresta a sentire di nuovo l'odore della morte, quella di Agamennone questa volta, fra le mura del loro palazzo e per sua stessa mano.

Nella lingua precisa, essenziale ed elegante di cui ha dato prova in tutta la sua opera, Tóibín fa rivivere le figure classiche della casata di Atreo e le rende personaggi di carne e sangue, dotati di psicologia, motivazioni e tonalità per una tragedia di passioni e debolezze profondamente umane.

MER 14, ORE 20.45
GIO 15, ORE 19.30
VEN 16, ORE 20.45
SAB 17, ORE 18
DOM 18, ORE 17

NUOVO ALLESTIMENTO

da *La casa dei nomi*

di COLM TÓIBÍN

adattamento e regia
ROBERTO ANDÒ
con ISABELLA RAGONESE,
IVAN ALOVISIO, ARIANNA
BECHERONI, DENIS FASOLO,
KATIA GARGANO,
FEDERICO LIMA ROQUE,
CRISTINA PARKU, ANITA
SERAFINI
coro LUCA DE SANTIS,
ELEONORA FARDELLA, SARA
LUPOLI, PAOLO ROSINI,
ANTONIO TURCO
impianto scenico e luci
GIANNI CARLUCCIO
costumi DANIELA
CERNIGLIARO
video LUCA SCARZELLA
suono HUBERT
WESTKEMPER
coreografie LUNA CENERE
aiuto regia LUCA BARGAGNA
produzione TEATRO
DI NAPOLI - TEATRO
NAZIONALE, CAMPANIA
TEATRO FESTIVAL -
FONDAZIONE CAMPANIA
DEI FESTIVAL



ph. Dirk Vogel

CONFESSIONI DI SEI PERSONAGGI



ph. Elisa Brufani

di CAROLINE BAGLIONI, MICHELANGELO BELLANI

ispirato ai *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello
regia MICHELANGELO BELLANI
con CAROLINE BAGLIONI, STELLA PICCIONI
luce GIANNI STAROPOLI
cura del movimento LUCIA GUARINO
oggetti di scena LEONARDO BAGLIONI
musiche originali FRANCESCO FEDERICI
collaborazione alla drammaturgia ALICE TORRIANI
tecnico luci e video PINO BERNABEI
direzione tecnica LUIGI PROIETTI
produzione ATTO DUE/ FONTEMAGGIORE
con il contributo del TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
residenze artistiche Teatro Thesorerieri/Strabismi Festival - Spazio Zut! / C.U.R.A
si ringrazia Mattia Maiotti per la consulenza agli effetti video, Sabrina Sciarino per l'assistenza alla regia

Due attrici in scena, per sei personaggi. I sei pirandelliani che come una bibita gassata premono per esplodere, uscire fuori, raccontarsi. Confessano dettagli, specificano situazioni. Sono personaggi che vogliono cessare d'esserlo; l'unico modo è svelare fatti inediti, impensati, godere di vita propria, svincolarsi dalla storia scritta per loro e alla quale per troppo tempo sono rimasti ancorati.

Ma possono farlo realmente? Possono riuscire a smascherarsi, trovare il fondo della propria autenticità, al di fuori della storia che li contiene?

C'è una telecamera in scena, uno strumento lasciato in dotazione da qualcuno, chissà, che i personaggi accendono, usano, abbandonano. Ognuno ha il suo punto di vista e vuole convincere della sua verità. Ci troviamo in un sogno, in un incubo, in un teatro? Dentro una memoria? Qual è il 'luogo' della realtà? A che servono le storie? A che serve il teatro?

GIO 22, ORE 19.30
VEN 23, ORE 20.45

DURATA 1 ora e 15 minuti

GINGER E FRED

Monica Guerritore adatta e dirige per il teatro il film capolavoro *Ginger e Fred* di Federico Fellini interpretato nel 1986 da Giulietta Masina e Marcello Mastroianni.

È Natale. Pippo e Amelia, in arte Ginger e Fred, due ex ballerini famosi un tempo, sono stati invitati a esibirsi nello Show natalizio di una televisione privata. L'invito a due vecchie glorie serve alla Produzione solo per riempire lo spazio che chiamano "rigatteria d'antan". Ma Amelia e Pippo non lo fanno e hanno accettato per ritrovare forse la magia di un tempo o forse un sentimento che si erano negati in gioventù.

Nelle ore che precedono lo Show i due vengono sbalottati e travolti da un caravanserraglio di personaggi improbabili, sosia, dilettanti allo sbaraglio, affamati che aspirano a un attimo di felicità. Amelia e Pippo in quel contenitore sgargiante e vociante appaiono come due essenze pure e spaesate... E poi tocca a loro. Finalmente in scena: parte la musica, iniziano con i loro primi meravigliosi passi ma salta la luce nello studio e lo spettacolo si interrompe ed è lì che seduti al buio, uno accanto all'altro, Fellini fa dire a Fred quello che lui stesso vuole dire a noi, al pubblico, al mondo: "Siamo due fantasmi che vengono dal buio e nel buio se ne vanno...". Il loro mondo fatto di Incanto, come la luna di carta che Fred ha chiesto al macchinista di far apparire magicamente durante il ballo, non c'è più.

Scriva Walter Benjamin
«C'era una volta l'Aura, l'Unicità, l'Incanto
oggi c'è lo Shock, l'Urto, l'Impressione»

di FEDERICO FELLINI

adattamento e regia
MONICA GUERRITORE
con MONICA GUERRITORE,
CLAUDIO CASADIO
e cast in definizione
scenografia GIOVANNI
LICHERI / ALIDA CAPPELLINI
costumi WALTER AZZINI
coreografie ALBERTO
CANESTRO
una coproduzione TEATRO
DELLA TOSCANA, SOCIETÀ
PER ATTORI, ACCADEMIA
PERDUTA ROMAGNA TEATRI



MER 28, ORE 20.45
GIO 29, ORE 19.30
VEN 1, ORE 20.45

/ GIO 29, ore 19.30 SPETTACOLO AUDIODESCRITTO

NUOVO ALLESTIMENTO

ALDST

AL LIMITE DELLO SPUTTANAMENTO TOTALE



**di e con
VIOLA
MARIETTI**

regia MATTEO GATTA, VIOLA MARIETTI
drammaturgia VIOLA MARIETTI
dramaturg/supervisore artistico GABRIELE GERETS ALBANESE
produzione TRISTEZA ENSEMBLE, MISMAONDA

ALDST è un monologo. È l'affresco in soggettiva di una ragazza tra i venti e i trent'anni, autodistruttiva e ironica, immatura e incasinata, che tenta di barcamenarsi in quel disastro sconsolante che potremmo chiamare: la sua vita. È un piano sequenza di tutti i suoi casini, a partire dal pranzo di Natale in famiglia per passare dai pit-stop deleteri della sua quotidianità, dove ogni giorno lotta grossolanamente contro quell'infinita zavorra che la trascina sempre in basso. Tutto orbita intorno a quell'inquietudine, abbastanza diffusa oggi, di chi soffre di adolescenza lunga e si scarrozza così maldestramente in un tempo che ormai è appurato essere senza senso che alla fine sprofonda sempre dentro se stesso e non riesce a mettere a tacere il cervello. In estrema sintesi: è una ragazza che cerca violentemente di essere felice e tendenzialmente non ce la fa. Una ragazza che ha tutto ma non ha niente. Solo se stessa. E non sa che farsene.

“Con un linguaggio che miscela momenti poetici a uno slang ruvido molto milanese, sul palco un affresco a più voci che tra amici immaginari, postumi alcolici e feroce ironia interpreta il sentire dell'autrice e non solo” LIVIA GROSSI, IL CORRIERE DELLA SERA

MAR 5, ORE 19.30
MER 6, ORE 20.45

DURATA 1 ora e 5 minuti

IGRA



**compagnia
KOR'SIA**

direzione MATTIA RUSSO,
ANTONIO DE ROSA
coreografia MATTIA RUSSO,
ANTONIO DE ROSA in
collaborazione con gli
interpreti

interpretazione ALVAR
NAHUEL ROQUERO
VELASCO, ANTONIO DE
ROSA, BENOIT COUCHOT,
GIULIA RUSSO, ANGELA
DEMATTE, MIGUEL AREVALO
GARCÍA, HELENA OLMEDO
DUYNSLAEGER
ambiente sonoro DA ROCHA
coproduzione CONDEDUQUE
CONTEMPORARY CULTURE
CENTER

con il supporto di Ministry
of Education, Culture and
Sports - Government of
Spain, Community of Madrid,
Madrid City Council, Espai La
Granja Valencia, Romaeuropa
Festival, Ministero degli
Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale
(MAECI), Istituto Italiano di
Cultura de Madrid
Con il sostegno di Acción
Cultural Española (AC/E)

Nel 2023 la compagnia
riceve il prestigioso premio
internazionale FEDORA

Dopo Madrid, Parigi, Tel Aviv e Berlino, la compagnia spagnola Kor'sia porta in scena a Perugia una creazione ambientata in un campo da tennis, in dialogo tra presente e passato, confrontandosi con i grandi classici della danza per ricollocarli nel presente. Il lavoro nasce da una precedente coreografia del duo Russo/Rosa, Jeux/Nižinskij, un pezzo breve che si concentrava sul processo creativo del leggendario Nižinskij: un campo di ricerca ampio, che ha dato vita a un approfondimento che si realizza ora in Igra. Nei lavori di Kor'sia l'elemento visivo è importante, e in Igra appare in modo sottile e intermittente: gli spettatori si trovano davanti a un'antologia di riferimenti importanti. Un collage che strizza l'occhio allo spettatore, proprio come fa la musica: vicina ai ritmi delle danze russe, con citazioni di Chopin. Lo spettacolo è un'occasione per guardare con occhi nuovi Jeux di Nižinskij e il repertorio dei Ballets Russes, con due testimoni d'eccezione: due sculture, proprio come quelle di Canova, custodi silenziose di epoche, stili e opere che passano e che tornano in forme e versioni diverse.

KOR'SIA è un collettivo con base in Spagna. Questa realtà nasce con l'intento di usare il corpo per trascendere la comunicazione verbale; le sue creazioni incorporano elementi cinematografici, fotografia, letteratura e scultura, punti di riferimento per plasmare nuove forme di espressione.

SAB 9, ORE 18
DOM 10, ORE 17

/ SAB 9, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine

DURATA 1 ora

HYBRIS



ph. Amelisa Gonnella

In scena la nuova dirompente creazione dei due artisti Antonio Rezza e Flavia Mastrella, massimi esponenti del teatro di ricerca, autori di rappresentazioni dissacratorie e innovative, artisti unici «per folle e lucida genialità» come recita la motivazione del Leone d'Oro alla Carriera ricevuto nel 2018.

“Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuoto sia solo un punto di vista? La porta... perché solo così ci si allontana. Ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno così in terra e non in cielo. L'uomo fa il verso alla belva. Che lui stesso rappresenta. Senza rancore. La porta ha perso la stanza e il suo significato, apre sul nulla e chiude sul nulla. Divide quello che non c'è... intorno un ambiente asettico fatto di bagliori. L'essere è prigioniero del corpo, fascinato dall'onnipotenza della sua immagine trasforma il suo aspetto per raggiungere la bellezza immobile e silente che tanto gli è cara”.

ANTONIO REZZA E FLAVIA MASTRELLA

“Imprevedibile e senza regole, Antonio Rezza trascina il pubblico in un labirinto di personaggi surreali. Senza timore di hybris”. FRANCESCA DE SANCTIS, L'ESPRESSO

di FLAVIA
MASTRELLA
ANTONIO
REZZA

con ANTONIO REZZA
e con IVAN BELLAVISTA,
MANOLO MUOIO, CHIARA
PERRINI, ENZO DI NORSCIA,
ANTONELLA RIZZO, DANIELE
CAVAIOLI, CRISTINA
MACCIONI

e con la partecipazione
straordinaria di MARIA
GRAZIA SUGHII
(mai) scritto da ANTONIO
REZZA

habitat FLAVIA MASTRELLA
assistente alla creazione
MASSIMO CAMILLI
disegno luci DARIA GRISPINO
luci e tecnica ALICE MOLLIKA
organizzazione generale
MARTA GAGLIARDI,
STEFANIA SALTARELLI
macchinista ANDREA
ZANARINI
produzione
REZZAMASTRELLA, LA
FABBRICA DELL'ATTORE -
TEATRO VASCCELLO, TEATRO
DI SARDEGNA
coproduzione SPOLETO
FESTIVAL DEI DUE MONDI

MER 13, ORE 20.45
GIO 14, ORE 19.30

RASSEGNA
PERCHÉ
NON
BALLATE?

LE SACRE
DU PRINTEMPS

@Triennale Milano ph. Lorenza Daverio

In ogni metamorfosi e grande cambiamento dell'essere umano, la morte è sempre al fianco della vita, manifestandosi come un rito di passaggio o di rivoluzione interiore.

Nel mondo animale e vegetale la compresenza di vita e morte diviene ancora più letterale; spesso la morte fa parte del processo fecondativo, e la vita pullula sulle carcasse decomposte. Soprattutto nel mondo degli insetti, dei semi e delle muffe la morte è una presenza espansa: la morte è un invito alla vita.

La rigenerazione ciclica delle stagioni e della fecondità della terra non sono un percorso lineare, ma lo sconquasso di tutti gli elementi. La primavera è il periodo di massimo turbamento e il terrore dell'esistenza si fonde alla gioia vertiginosa dell'esserci.

DEWEY DELL è una compagnia di danza e performing arts attiva dal 2006 e composta da Teodora Castellucci, Agata Castellucci, Vito Matera e dal musicista Demetrio Castellucci. Le realizzazioni della compagnia sono state presentate in alcuni dei più rilevanti contesti internazionali, tra cui Arts House e Melbourne Festival in Australia, Rencontres Chorégraphiques e Palais de Tokyo a Parigi, Wesleyan University e Macalester College negli USA, Mime Festival al Barbican di Londra e a l'Arme Festival a Berlino.

GIO 21, ORE 19.30

DURATA 50 minuti

di DEWEY DELL

musica originale IGOR
STRAVINSKIJ
concept e regia DEWEY DELL
con AGATA CASTELLUCCI,
TEODORA CASTELLUCCI,
ALBERTO "MIX" GALLUZZI,
DYLAN GUZOWSKI,
NASTYDEN
coreografia TEODORA
CASTELLUCCI
dramaturg, disegno luci e
scena VITO MATERA
assistenza alla coreografia
e produzione AGATA
CASTELLUCCI
esecuzione musicale
MUSICAETERNA, diretta da
Teodor Currentzis, 2013
suoni DEMETRIO CASTELLUCCI
costumi DEWEY DELL, GUODA
JARUSEVICIUTE
realizzazione costumi e
oggetti di scena CARMEN
CASTELLUCCI, VITO MATERA,
PLASTIKART STUDIO
realizzazione
scena LABORATORIO
SCENOGRAFIA PESARO DI
LIDIA TRECENTO
documentazione video EVA
CASTELLUCCI, JOHN NGUYEN
produzione DEWEY DELL
coproduzione progetto RING
(Festival Aperto – Fondazione
I Teatri Reggio Emilia, Bolzano
Danza – Fondazione Haydn, FOG
Triennale Milano Performing
Arts, Torinodanza Festival,
Teatro Stabile di Torino – Teatro
Nazionale), Macalester College /
Dipartimento di Teatro e Danza,
BIT Teatergarasjen
partner associato Lavanderia a
Vapore – Fondazione Piemonte
dal Vivo
con il sostegno di Regione Emilia-
Romagna e di Societas, Teatro
Comandini
si ringrazia Paolo Barbero,
Andrea "Duna" Scardovi

THE CITY

Jacopo Gassmann - Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per la regia - porta in scena **The City** di Martin Crimp, considerato uno dei più importanti e radicali autori del panorama drammaturgico contemporaneo. Una magnifica commedia nera, kafkiana, incentrata sul potere del linguaggio.

“A partire dagli anni Novanta, Crimp ha completamente riscritto - sovvertendole e mettendole in crisi - le forme e le regole della tradizione realista anglosassone. Influenzato da Beckett, Pinter e Mamet, il suo teatro è caratterizzato da un'inquietudine e una crudeltà di fondo, spesso stemperate da una vena grottesca e surreale. **The City** è uno dei suoi testi più rappresentativi: denso, stratificato, inquieto.

Il sipario si apre su quello che sembrerebbe un normale interno borghese. Siamo nel pieno di una crisi di coppia. Nessuno sembra capace di ascoltare. Impercettibilmente, quadro dopo quadro, il loro rapporto - come il testo stesso - comincia a mostrare le prime crepe: i confini fra realismo e finzione vengono meno, i personaggi sembrano quasi scomparire nelle loro affabulazioni, e quella che era nata come una semplice tensione domestica si trasforma inesorabilmente in un delirio a due, attraverso cui si insinuano le minacce del mondo esterno. Un mondo dove si può essere licenziati di punto in bianco e in cui le guerre apparentemente lontane possono irrompere improvvisamente tra noi, dentro di noi, come degli incubi in pieno giorno.” JACOPO GASSMANN

di MARTIN CRIMP

traduzione ALESSANDRA SERRA
regia JACOPO GASSMANN
con (in ordine alfabetico)
LUCREZIA GUIDONE,
CHRISTIAN LA ROSA e cast
in via di definizione
scene e costumi GREGORIO ZURLA
luci GIANNI STAROPOLI
produzione LAC LUGANO ARTE E CULTURA, TEATRO STABILE DEL VENETO, TEATRO DELL'ELFO, EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT / TEATRO NAZIONALE, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA



ph. Laila Pizzio

LA MADRE



di FLORIAN ZELLER

con LUNETTA SAVINO
e con ANDREA RENZI
NICCOLÒ FERRERO e
CHIARASTELLA SORRENTINO
regia MARCELLO COTUGNO
scene LUIGI FERRIGNO
luci PIETRO SPERDUTI
costumi ALESSANDRA
BENADUCE
produzione COMPAGNIA
MOLIERE
in coproduzione con TEATRO
DI NAPOLI - TEATRO
NAZIONALE e ACCADEMIA
PERDUTA ROMAGNA TEATRI

Lunetta Savino, tra i volti più amati e conosciuti dal grande pubblico per la sua capacità di interpretare donne decise e forti sia al cinema che in tv, torna a teatro con un altro importante ruolo: Anna, la protagonista de **La Madre**, l'opera di Florian Zeller - scrittore e drammaturgo francese, Premio Oscar nel 2021 - che indaga in modo acuto e profondo il tema dell'amore materno e le possibili derive a cui può condurre. Una donna sola davanti allo specchio della propria vita. La partenza del figlio, ormai adulto, viene vissuta dalla donna come un vero e proprio tradimento, a cui si aggiunge una decadenza dell'amore coniugale in atto da tempo.

Anna è ossessionata da una realtà multipla in cui le dimensioni si sdoppiano creando un'illusione di autenticità costante in tutti i piani narrativi. Il suo mondo è un luogo in cui lei non si riconosce più. Ma la responsabilità di questa solitudine non sta forse anche nell'aver rinunciato alla vita per dedicarsi al proprio unico figlio maschio su cui riversare frustrazioni, rimorsi e ideali d'amore?

/ SAB 23, ore 18 MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
laboratorio creativo per bambini e bambine

NUOVO ALLESTIMENTO

SAB 23, ORE 18
DOM 24, ORE 17

MER 27, ORE 20.45
GIO 28, ORE 19.30

DURATA 1 ora e 20 minuti

IL MALE SACRO



Graziella Pepe

Antonio Latella guida i giovani dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico nella messa in scena de **Il male sacro**, importante opera di Massimo Binazzi, stimato letterato del dopoguerra, autore e regista teatrale umbro. Il testo fu scritto a partire da una lunga permanenza dell'autore in Calabria, dove infatti il testo è ambientato. Il male cui fa riferimento il titolo è l'epilessia, disturbo neurologico associato storicamente a esperienze religiose o demoniache che secondo le credenze mettevano in contatto il malato con messaggi divini.

A esserne colpita è il personaggio di Mara, figlia (insieme a Rosaria, Xenio e l'ultimo arrivato e primo figlio maschio, Alex) di Kyria e Pietro Morace. Strutturato in quattro atti suddivisi in quadri, il testo parte dalla scena finale e vive attraverso la ricostruzione quasi visionaria dei ricordi del passato, rivissuti dagli occhi ammalati di Mara. Sullo sfondo delle vicende politiche e sociali ai tempi della Campagna d'Etiopia, fino allo scoccare della Seconda Guerra Mondiale, l'epopea di questa famiglia attraversa vicende e scosse: dal crudo rapporto tra Kyria e Pietro al matrimonio di Rosaria con il "borghesuccio" Antonio; dalle aspirazioni della pura Xenio, che però muore orribilmente,

TEATRO

di MASSIMO BINAZZI

regia ANTONIO LATELLA
con ILARIA ARNONE,
JACOPO CARTA, VANDA
COLECCHIA, ENY CASSIA
CORVO, LEONARDO DELLA
BIANCA, CHIARA DI LULLO,
LEONARDO DI PASQUALE,
LUCA INGRAVALLE, FABIOLA
LEONE, PAOLO MADONNA,
FEDERICO NARDONI, FAUSTO
STEFANO MARIO PEPPE, MARIA
VITTORIA PERILLO, DOMENICO
PINCERNO, MICHELE
SCARCELLA, MARIA GRAZIA
TROMBINO, TERESA VIGILANTE
assistenti alla regia CONSUELO
BARTOLUCCI, FABIO FALIERO,
ENRICO TORZILLO
costumi e supervisione
all'allestimento scenografico
GRAZIELLA PEPE

Ripresa della scenografia
dello spettacolo "In cerca
d'autore" diretto da Luca Ronconi,
di Bruno Buonincontri
movimenti e supervisione alle
coreografie FRANCESCO MANETTI
coreografie LUCA INGRAVALLE,
FABIOLA LEONE
luci SIMONE DE ANGELIS
consulenza al progetto
sonoro FRANCO VISIOLI
Mara (Official Soundtrack "Il
Male Sacro") di Meta & Upnea
video LUCIO FIORENTINO
costume della Madonna realizzato
da Annelisa Zaccheria per
Eduardo Il regista Antonio Latella
produzione ACCADEMIA
NAZIONALE D'ARTE
DRAMMATICA SILVIO D'AMICO,
SPOLETO FESTIVAL DEI DUE
MONDI, collaborazione per la
Stagione 2023/2024 **TEATRO
STABILE DELL'UMBRIA**

allo sguardo di Mara sulla realtà, al suo amore per il disertore Michele, fortemente legato anche al fratello Alex; dalla partenza del padre Pietro per la guerra in Etiopia, al tradimento della moglie in assenza di lui. In questo vortice di ricordi, la tragedia si compie nell'uccisione di Pietro, da parte di sua moglie Kyria, mentre Mara - nel male sacro - induce suo fratello Alex a uccidere la madre che giace con l'amante.

Questo poema tragico, nella visione storica dell'autore, tra guerra, antifascismo, trasformazione delle condizioni economiche e sociali del paese, mette al centro la vicenda umana, seguendo un processo poetico di rara potenza.

Lo spettacolo è diviso in due parti: giovedì in scena la prima, venerdì la seconda e sabato è possibile assistere alla versione integrale.

NOTE DI REGIA

Il male sacro, quello che gli antichi definivano tale, è quell'epilessia che assale il corpo e lo scuote, ma anche quell'epilessia che assale la terra e la scuote, la fa tremare, la annienta portandosi via civiltà e inciviltà. Quell'epilessia che ci rimette a contatto con una lingua violentata, quella di Binazzi. Un viaggio in una lingua evocativa, colma di mistero, spezzata e a tratti resa macerie e cenere; una lingua allucinata, dove l'andamento del testo crea una sorta di

viaggio medianico all'interno del quale i ricordi diventano memoria, quadri di una Via Crucis di una famiglia fagocitata dal potere politico, dalla tensione di un'Italia corrotta nelle radici governative. Una Italia fanalino di coda dell'Europa o porta spalancata all'Europa, il tacco del grande stivale. Un affresco storico che viene costruito come un'evocazione degli spiriti, una sorta di seduta spiritica che rende allucinata ogni battuta; si muta in una lingua di

GIO 4, ORE 19 1 PARTE
VEN 5, ORE 19 2 PARTE
SAB 6, ORE 15 VERSIONE INTEGRALE

NUOVO ALLESTIMENTO

serpente che perde la pelle e si mimetizza nascondendo verità incestuose camuffate in un andamento neorealistico che si abbandona a aperture melò e favolistiche, fino a prendere il corpo tragico di una moderna tragedia che non si fa mai contemporanea. Consegnare questo materiale al terzo anno dell'Accademia Silvio d'Amico significa mettere in mano a ogni allievo una materia da plasmare perché venga abitata dall'essere loro stessi materia viva. Le battute diventano fatto artistico e non recitativo. La possibilità di avvicinarsi a un rituale arcaico, che faccia dell'atto epilettico un avvicinamento all'estasi, dove si restituisce alla parola un corpo senza genitali; un'opera la cui identità artistica è la non identità. Un viaggio tra prosa e narrativa, in quella che sembra essere una forma di romanzo teatrale, purtroppo per troppo tempo dimenticata. Una sorta di corpo di ballo classico che si fa tamburo e si lascia percuotere creando una partitura ritmica che cerca di ritrovare la classicità in una riscrittura sciamanica di una partitura primordiale, blasfema e pagana.

Quattro quadri, quattro immersioni in stili di narrazione completamente diversi, quattro linguaggi teatrali prepotenti nel loro essere ricordo e quindi mai reali memorie, rievocati come miraggi allucinati di una mente - deserto che innalza il proprio male al sacro, quella dell'autore e delle sue protagoniste, eroine di un regno arcaico che si annienta piuttosto che consegnarsi al nemico invasore.

Una taranta antica, dove la luce è una fiamma di un cero accesa a una Madonna che spia il sacro e il profano di corpi che si sfidano come perle nere, rosario snocciolato da mani incartapecorite da un tempo che ha smesso di essere logico e consequenziale. Pazzia antica, di una famiglia di Atridi di quella ellenica Calabria che non vuole e non vorrà mai essere omologata a una italianità troppo spesso figlia di una Atena clonata da un'idea di Ragione, ma in verità nata nei dolori del parto e non dalla testa di Zeus Padre. Rito laico a un Dio troppo umano per essere divino.

Gli attori allievi inseguono in coro un pifferaio magico, che in groppa a un cavallo rubato al governo preferisce andare verso il mare piuttosto che verso la terra ferma.

La terra trema... la penisola laica che tutti anelavano resta un miraggio di chi non ha voluto genuflettersi alla religione dei governanti, figli di un Dio minore, la cui madre si è fatta corruzione e mafia. Pregare non ci salverà, se la preghiera ci rende servi del potere e mai oppositori.

ANTONIO LATELLA

10—14
APRILE

TEATRO

L'ARTE DELLA COMMEDIA



ph. Anna Camerlingo

di **EDUARDO
DE FILIPPO**

adattamento e regia **FAUSTO RUSSO ALESI**
con (in ordine di locandina) **FAUSTO RUSSO ALESI, DAVID MEDEN, SEM BONVENTRE, ALEX CENDRON, PAOLO ZUCCARI, FILIPPO LUNA, GENNARO DE SIA, IMMA VILLA, DEMIAN TROIANO HACKMAN, MICHELE SCHIANO DI COLA**
scene **MARCO ROSSI**
costumi **GIANLUCA SBICCA**
musiche **GIOVANNI VITALETTI**
luci **MAX MUGNAI**
consulenza per i movimenti di scena **ALESSIO MARIA ROMANO**
produzione **TEATRO DI NAPOLI - TEATRO NAZIONALE, FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA - TEATRO NAZIONALE, ELLEDIEFFE**
si ringrazia per la collaborazione il **Piccolo Teatro di Milano -Teatro d'Europa**

L'arte della commedia, la straordinaria opera di Eduardo fa parte della raccolta dei "giorni dispari", le commedie scritte dal dopoguerra in poi che affrontano le problematiche questioni del vivere quotidiano, delle relazioni private e pubbliche tra esseri umani. Incredibile è la forza e l'attualità del testo che ci porta in maniera diretta a confrontarci con la mortificazione e la censura della cultura.

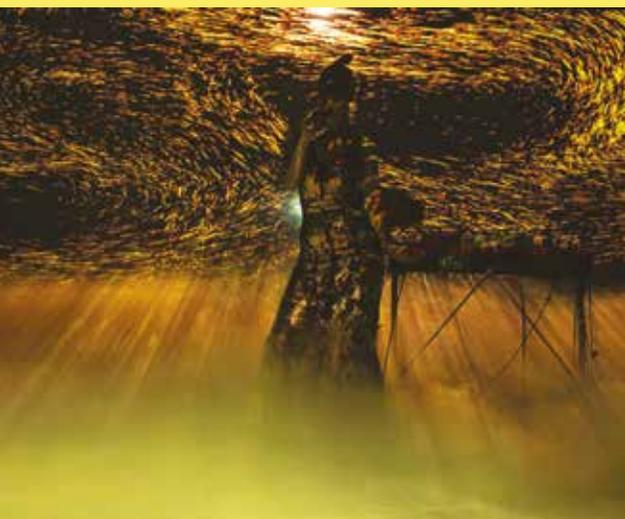
"Due atti e un prologo per un testo magistrale e straordinariamente imperfetto, come imperfetto è l'essere umano alla ricerca della sua identità, del suo diritto di esistere. L'opera ci parla del rapporto contraddittorio tra lo Stato e il Teatro, del ruolo dell'arte e degli artisti nella società, ma le domande, le responsabilità e le debolezze che Eduardo mette in campo ci riguardano tutti e quel "Teatro" si fa risuonatore del nostro rapporto con il potere e con il bisogno di essere ascoltati e riconosciuti. Eduardo tira fuori il suo rospo in gola e affronta tematiche incandescenti, rivendicando con forza la funzione del teatro di insinuare il dubbio nello spettatore, attraverso interrogativi irrisolti e un intenso primo piano sulla faccia e sul corpo dell'attore. Proprio nell'incontro scontro tra tutti i protagonisti della commedia penso stia il segreto del Teatro." **FAUSTO RUSSO ALESI**

MER 10, ORE 20.45
GIO 11, ORE 19.30
VEN 12, ORE 20.45
SAB 13, ORE 18
DOM 14, ORE 17

LA MANO SINISTRA



ph. Claudia Pajewski



ph. Lorenza Daverio

testi e regia **INDUSTRIA INDIPENDENTE**

Erika Z. Galli, Martina Ruggeri

arrangiamenti musicali
STEVE PEPE, IVA STANISIC,
MARTINA RUGGERI
luci e video LUCA BRINCHI,
ERIKA Z. GALLI
con ANNAMARIA AJMONE,
SILVIA CALDERONI,
MARTINA RUGGERI, IVA
STANISIC
produzione TEATRO
DI ROMA - TEATRO
NAZIONALE, EMILIA
ROMAGNA TEATRO ERT -
TEATRO NAZIONALE, LAC
LUGANO ARTE E CULTURA,
TEATRO STABILE

DELL'UMBRIA
con il sostegno dell'Istituto
Italiano di Cultura di Parigi,
Lavanderia a Vapore-
Fondazione Piemonte dal
Vivo, Angelo Mai

Elettricità, magnetismo, incanto.

In uno spazio che contiene altre dimensioni, qualcuna racconta. Non c'è dubbio di assistere a qualcosa: sogno, poesia, allucinazione.

O l'ultimo barlume di una festa alla fine.

Cosa è il meraviglioso per te? Potresti dire cosa c'è oltre la coltre? Da dove nascono le tue domande?

Il titolo prende le mosse da un'accezione che nei secoli l'ha indicata come mancina "mancus", ovvero mancante, sbagliata, storpia, mutilata, rovesciata, invertita, deviata, diabolica, dedita alla magia e all'occulto, portatrice di pericolo e differenza e incapace di una scrittura "corretta, destra, che non sbava l'inchiostro".

La mano sinistra prende forma con il ritmo del suo canto, si apre e si chiude, si gonfia e poi si spegne, si scurisce per poi brillare.

La scrittura si fa formula, poesia, incantesimo, allusione, invocazione ed evocazione, in una relazione priva di gerarchie tra corpo e materia, conoscenza e azione, soggetto e ambiente, suono e aspetto fisico luminoso. Un teatro/spazio del simbolico, sospeso tra realtà e finzione, tra tecnica e immaginazione, che chiede di guardare, sentire e riverberare.

La mano sinistra è un varietà-teatro di rivista, che convoca la magia come tecnica di un'altra conoscenza, l'analoga che rende corpo visibile il rimosso, la meraviglia che può svelare e riscrivere il meccanismo del reale.

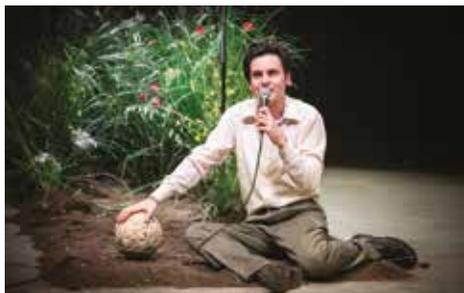
Insistere in una strategia manchevole per stare dalla parte di un sapere rifiutato, perdendosi e ritrovandosi nello spazio di confusione tra immagine del mondo e confini dell'umano.

Scegliamo l'incanto come parola in cui credere, fidandoci del sentire e del desiderare per accogliere ciò che sfugge alla storia delle nostre coscienze, reimparando la potenza della realtà attraverso l'illusione.

Con la partecipazione artistica e scenica di Annamaria Ajmone, Silvia Calderoni, Iva Stanisic e in collaborazione al suono di Steve Pepe e di Luca Brinchi alle luci/video, **La mano sinistra** vuole essere una dimensione di ricerca tra diverse pratiche e immaginazioni, uno spazio del possibile, uno studio-scenario dismesso che non vuole smettere di di-vertire, ovvero "far cambiare direzione".

Industria Indipendente è un collettivo di arti performative e visive fondato da Erika Z. Galli e Martina Ruggeri. Negli anni ha attraversato linguaggi e pratiche differenti: dalla creazione di performance a happening di lunga durata, fino a installazioni per teatri, musei e spazi indipendenti. I loro lavori riflettono sulla costruzione di mondi finzionali in cui generare comunità in un continuo rovesciarsi di identità individuali e collettive. Klub Taiga (Dear Darkness), la loro ultima creazione, ha debuttato alla 48ª edizione della Biennale Teatro a Venezia nel 2020, e il loro lavoro per il teatro ha dato vita a un disco (NERO Edizioni, 2022), a un film (dell'artista Rà Di Martino) e a un formato installativo per spazi espositivi (Fondazione Sandretto, 2022).

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA



ph. Claudia-Pajewski

da PIER PAOLO PASOLINI

drammaturgia e montaggio
dei testi FABIO CONDEMI,
GABRIELE PORTOGHESE
regia FABIO CONDEMI
con GABRIELE PORTOGHESE
drammaturgia dell'immagine
FABIO CHERSTICH
filmati IGOR RENZETTI, FABIO
CONDEMI
produzione LA FABBRICA
DELL'ATTORE-TEATRO
VASCELLO, TEATRO VERDI
PORDENONE, TEATRO DI
ROMA-TEATRO NAZIONALE

Il titolo dello spettacolo
è tratto da un verso della
poesia di Pasolini *Le nuvole
si sprofondano lucide*

Una biografia onirica e poetica di Pier Paolo Pasolini attraverso le sue sceneggiature.

“I temi dello sguardo e dell’ecfrasi sono centrali in questo lavoro. Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, sua mamma per la prima volta (Edipo), si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea) e si arriva fino allo sguardo su un’Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (La forma della città) passando per la “disperata vitalità” presente nel fiore delle Mille e una notte e per la scena della Ricotta nel quale il regista viene intervistato e recita “io sono una forza del passato”. I termini “vede”, “vediamo”, “guarda”, “Attraverso gli occhi di...” compaiono spesso in tutti i testi scelti e creano questo filo rosso sul tema del vedere che è molto importante in un periodo nel quale la capacità di guardare le cose si è atrofizzata. Quello che ci interessa esplorare non è il suo cinema ma il suo sguardo. Uno sguardo che ci riguarda, sempre”. FABIO CONDEMI

“Spesso può risultare assai «pericoloso» toccare i testi, o peggio ancora la biografia, e ricordi e riflessioni, di Pier Paolo Pasolini [...]. Fa piacere invece per una volta apprezzare e godersi le suggestioni che un gruppo di giovani artisti ha elaborato attorno al poeta”. GIANFRANCO CAPITTA,
IL MANIFESTO

MAR 21, ORE 19.30
MER 22, ORE 20.45

DURATA 1 ora

CALENDARIO

- T TEATRO
- D DANZA
- * PRODUZIONE TSU
- ^R RIDOTTO DEL TEATRO
- * RASSEGNA PERCHÉ NON BALLATE?
- ^{lab} MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO
- AUDIODESCRIZIONE

OTTOBRE

| | | | |
|-------------------------|---------------------------------|-----|----|
| mercoledì 18, ore 20.45 | RE LEAR | p 7 | T* |
| giovedì 19, ore 19.30 | | | |
| venerdì 20, ore 20.45 | | | |
| sabato 21, ore 18 | ^{lab} | | |
| domenica 22, ore 17 | | | |
| giovedì 26, ore 19.30 | THE TIME IS OUT OF JOINT | p 9 | D* |

NOVEMBRE

| | | | |
|-------------------------|------------------------------------|------|----|
| mercoledì 1, ore 20.45 | LA LOCANDIERA | p 10 | T* |
| giovedì 2, ore 19.30 | | | |
| venerdì 3, ore 20.45 | | | |
| sabato 4, ore 18 | | | |
| domenica 5, ore 17 | | | |
| venerdì 10, ore 20.45 | HIGHER | p 12 | D* |
| mercoledì 15, ore 20.45 | TI RACCONTO UNA STORIA | p 13 | T |
| giovedì 16, ore 19.30 | | | |
| mercoledì 22, ore 20.45 | CECITÀ | p 14 | D |
| venerdì 24, ore 20.45 | L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI | p 15 | T |
| sabato 25, ore 18 | | | |
| domenica 26, ore 17 | | | |
| mercoledì 29, ore 20.45 | ZIO VANJA | p 16 | T* |
| giovedì 30, ore 19.30 | | | |

DICEMBRE

| | | | |
|--|-----------------------------|------|----|
| venerdì 1, ore 20.45 | ZIO VANJA | p 16 | T* |
| sabato 2, ore 18 <small>lab</small> | | | |
| domenica 3, ore 17 <small>45m</small> | | | |
| giovedì 7, ore 19.30 | INSEL | p 18 | D* |
| mercoledì 13, ore 20.45 | LA VITA DAVANTI A SÉ | p 19 | T |
| giovedì 14, ore 19.30 | | | |
| venerdì 15, ore 20.45 | | | |
| sabato 16, ore 18 <small>lab</small> | | | |
| domenica 17, ore 17 <small>45m</small> | | | |
| venerdì 29, ore 20.45 | CETRA... UNA VOLTA | p 20 | T |
| sabato 30, ore 18 | | | |
| domenica 31, ore 21.45 | | | |

GENNAIO

| | | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|------|----------------|
| lunedì 1, ore 17 | CETRA... UNA VOLTA | | T |
| venerdì 12, ore 20.45 | LE NOSTRE ANIME DI NOTTE | p 22 | T |
| sabato 13, ore 18 <small>lab</small> | | | |
| domenica 14, ore 17 | | | |
| giovedì 18, ore 19.30 | GRAND JETÉ | p 23 | D |
| venerdì 19, ore 20.45 | | | |
| giovedì 25, ore 19.30 | LEONARDO MANZAN | p 24 | T ^R |
| venerdì 26, ore 20.45 | | | |
| mercoledì 31, ore 20.45 | LA MIA VITA RACCONTATA MALE | p 25 | T |

FEBBRAIO

| | | | |
|--|-----------------------------|------|----------------|
| giovedì 1, ore 19.30 | LA MIA VITA RACCONTATA MALE | p 25 | T |
| venerdì 2, ore 20.45 | | | |
| sabato 3, ore 18 <small>lab</small> | | | |
| domenica 4, ore 17 | | | |
| sabato 10, ore 18 | SOTTOBOSCO | p 26 | D* |
| mercoledì 14, ore 20.45 | CLITENNESTRA | p 27 | T |
| giovedì 15, ore 19.30 | | | |
| venerdì 16, ore 20.45 | | | |
| sabato 17, ore 18 | | | |
| domenica 18, ore 17 | | | |
| giovedì 22, ore 19.30 | CONFESSIONI DI SEI | p 28 | T ^R |
| venerdì 23, ore 20.45 | PERSONAGGI | | |
| mercoledì 28, ore 20.45 | GINGER E FRED | p 29 | T |
| giovedì 29, ore 19.30 <small>45m</small> | | | |

MARZO

| | | | |
|--------------------------------------|------------------------------|------|----------------|
| venerdì 1, ore 20.45 | GINGER E FRED | p 29 | T |
| martedì 5, ore 19.30 | ALDST | p 30 | T ^R |
| giovedì 6, ore 20.45 | | | |
| sabato 9, ore 18 <small>lab</small> | IGRA | p 31 | D |
| domenica 10, ore 17 | | | |
| mercoledì 13, ore 20.45 | HYBRIS | p 32 | T |
| giovedì 14, ore 19.30 | | | |
| giovedì 21, ore 19.30 | LE SACRE DU PRINTEMPS | p 33 | D* |
| sabato 23, ore 18 <small>lab</small> | THE CITY | p 34 | T |
| domenica 24, ore 17 | | | |
| mercoledì 27, ore 20.45 | LA MADRE | p 35 | T |
| giovedì 28, ore 19.30 | | | |

APRILE

| | | | |
|-------------------------|------------------------------|------|----------------|
| giovedì 4, ore 19 | IL MALE SACRO | p 36 | T ^R |
| venerdì 5, ore 19 | | | |
| sabato 6, ore 15 | | | |
| mercoledì 10, ore 20.45 | L'ARTE DELLA COMMEDIA | p 39 | T |
| giovedì 11, ore 19.30 | | | |
| venerdì 12, ore 20.45 | | | |
| sabato 13, ore 18 | | | |
| domenica 14, ore 17 | | | |

MAGGIO

| | | | |
|-------------------------|---------------------------------|------|----------------|
| giovedì 9, ore 20.45 | LA MANO SINISTRA | p 40 | T* |
| martedì 21, ore 19.30 | QUESTO È IL TEMPO IN CUI | p 42 | T ^R |
| mercoledì 22, ore 20.45 | ATTENDO LA GRAZIA | | |

RIDOTTO DEL TEATRO

Grazie a un allestimento pensato per accogliere il **pubblico direttamente sul palcoscenico**, il Teatro Morlacchi ospita e condivide nuove esperienze e alcune delle più significative creazioni artistiche che privilegiano un rapporto intimo e di prossimità con gli spettatori.

Cinque appuntamenti per cambiare prospettiva, conoscere linguaggi diversi, giovani artisti e vivere insieme **un nuovo spazio fisico e di relazione**. Cinque imperdibili spettacoli che completano la programmazione artistica della Stagione 2023/24.



GLI SPETTACOLI

LEONARDO MANZAN, 25 e 26 gennaio

CONFESSIONI DI SEI PERSONAGGI, 22 e 23 febbraio

ALDST, 5 e 6 marzo

IL MALE SACRO, 4, 5 e 6 aprile

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA, 21 e 22 maggio

BIGLIETTI intero €20 / ridotto €15 (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 2023/24)

PERCHÉ NON BALLATE?

Perché non ballate? è una rassegna che presenta alcune tra le più significative esperienze della nuova danza con cinque spettacoli che guardano lontano.

Perché non ballate? apre le porte ai nuovi linguaggi legati al movimento e alla danza.

Artisti con un grande bagaglio di esperienze nazionali e internazionali, in continua ricerca di paradigmi il più possibile aderenti alla società in cui viviamo, ci guideranno in un percorso fatto di scoperte e inedite possibilità.

Perché non ballate? più che una domanda vuole essere un invito rivolto al pubblico, coreografi e performer a partecipare attivamente a questa esperienza, insieme in un unico corpo.

Il nome della rassegna si riferisce a un racconto di Raymond Carver contenuto nella raccolta *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* che ci parla di uno stupore e di una bellezza inaspettati nati da una situazione inconsueta.

GLI SPETTACOLI

THE TIME IS OUT OF JOINT, 26 ottobre

HIGHER, 10 novembre

INSEL, 7 dicembre

SOTTOBOSCO, 10 febbraio

LE SACRE DU PRINTEMPS, 21 marzo

ABBONAMENTO 5 SPETTACOLI €50

in vendita a partire da lunedì 25 settembre in poi.

Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo a scelta tra Cecità, Grand jeté e Igra al costo di €10.

BIGLIETTI intero €20 / ridotto €15 (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 2023/24)

UN INVITO A
IMMERGERSI
NELLA NUOVA
DANZA



INCONTRA I PROTAGONISTI

Tornano gli incontri con le compagnie: una serie di appuntamenti dedicati al pubblico per entrare nel vivo della Stagione e conoscere attori e registi fuori dalla scena.

Un'occasione per dialogare direttamente con i protagonisti e scoprire i retroscena dello spettacolo, trame nascoste, curiosità e aneddoti...

Gli incontri si tengono in platea il venerdì alle 17.30.

L'ingresso è libero e non è necessaria la prenotazione.

Al termine di ogni incontro il Caffè del Teatro offrirà al pubblico una degustazione di vini.

**ATTORI,
REGISTI E
AUTORI
A TU PER TU
CON IL
PUBBLICO**



Le date degli incontri saranno pubblicate online (www.teatrostabile.umbria.it).

IL FILO DI ARIANNA

Dall'idea di un regista allo sguardo di uno spettatore la scintilla del processo creativo percorre strade tortuose e spazi sconfinati.

Se vedere il processo creativo da vicino è pericoloso perché quel paesaggio rischia di svanire, se ne possono però ripercorrere i segni lasciati nel tragitto. L'esperienza estetica non nasce soltanto dal primo incontro, dall'emozione immediata, per essere vera esperienza estetica deve essere un ri-conoscimento, cioè il ritrovare quell'emozione immediata unita al momento in cui la si è vissuta. Ecco perché la riflessione sulla messa in scena aiuta a rammemorare l'esperienza, a farla propria.

L'intento di questi incontri è quello non tanto di spiegare quello che non può essere spiegato, ma **illuminare e consolidare l'esperienza dello spettatore attraverso la lettura di una mappa nata dall'esplorazione del territorio-spettacolo. Le mappe servono a recuperare il senso di quel territorio.**



Gli incontri si terranno nell'accogliente e stimolante atmosfera del Caffè del Teatro dove sarà possibile degustare una bevanda calda, offerta dal TSU.

Le date degli incontri saranno pubblicate online (www.teatrostabile.umbria.it) e nel programma aggiornato in uscita a settembre.

**MAPPE E
COORDINATE
PER LA
STAGIONE**

A CURA DI
LINDA DALISI

Linda Dalisi, napoletana, socia fondatrice di stabilemobile e drammaturga di Antonio Latella, autrice e talvolta regista per poter scrivere insieme agli attori e alla scena, esploratrice di autori o di testi di cui spesso si inventa cartografa, creatrice del progetto interculturale Compagnia di K. Oggi alla ricerca di Atlantide.



ph. Paola Puffi

**MENTRE I GRANDI
SONO A TEATRO**

Il Teatro Morlacchi continua a proporsi come spazio di crescita culturale per tutta la famiglia grazie a dei laboratori per bambini e bambine quale offerta aggiuntiva rivolta a genitori interessati a seguire la Stagione teatrale 2023/24.

I laboratori si svilupperanno all'interno del Centro Studi Sergio Ragni, dove sarà allestito un ambiente suggestivo in cui i bambini e le bambine potranno vivere lo stupore dell'apprendimento immersivo, restituendo la magia del gioco teatrale.

Saranno esperienze che, a partire da una riflessione sui testi e su particolari nascosti negli spettacoli in scena per i più grandi, porteranno i bambini e le bambine a confrontarsi in modo ludico con i linguaggi artistici e multimediali, tenendo contemporaneamente attive le mani, il pensiero e le emozioni, valorizzando la propria espressività e creatività.

Impareranno come raccontare storie utilizzando videoproiezioni, luci e ombre. Sperimenteranno in modo creativo ibridando analogico e digitale.

Il percorso è sviluppato da DENSA, organizzazione formata da designer, pedagogisti, artisti e curatori d'arte con esperienza nella progettazione di ambienti di apprendimento innovativo in campo artistico e delle nuove tecnologie digitali.

I LABORATORI SI SVOLGERANNO IL SABATO ALLE 18, PARALLELAMENTE AI SEGUENTI SPETTACOLI:

RE LEAR 21 ottobre (6/12 anni)

ZIO VANJA 2 dicembre (6/12 anni)

LA VITA DAVANTI A SÉ 16 dicembre (6/12 anni)

LE NOSTRE ANIME DI NOTTE 13 gennaio (3/5 anni)

LA MIA VITA RACCONTATA MALE 3 febbraio (6/12 anni)

IGRA 9 marzo (3/5 anni)

THE CITY 23 marzo (6/12 anni)

Il costo di ogni laboratorio è di 7 euro
INFO E PRENOTAZIONI promozione@teatrostabile.umbria.it

**LABORATORI
CREATIVI PER
BAMBINI E
BAMBINE**

**A CURA DI
COOPERATIVA
DENSA**

con il sostegno della



ABBONAMENTI A TURNO FISSO

ABBONARSI A TEATRO CONVIENE!

12 SPETTACOLI

PREZZI

POLTRONA

Intero € 270 anziché 384

Ridotto* € 216 anziché 300

POSTO PALCO

I e II ordine laterale o III e IV

centrale

Intero € 186 anziché 264

Ridotto* € 174 anziché 264

*ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

PRELAZIONE per gli abbonati a 11 spettacoli

Stagione 22/23 a partire da **lunedì 5 a giovedì 22 giugno**.

Tutti coloro che avevano una qualsiasi forma di abbonamento nella Stagione 2022/23 potranno acquistare a un prezzo vantaggioso l'abbonamento a 12 spettacoli **da venerdì 23 a venerdì 30 giugno**.

NUOVI ABBONAMENTI in vendita da venerdì 1 a sabato 23 settembre.

6 SPETTACOLI 5 spettacoli a scelta + 1 produzione TSU

PREZZI

POLTRONA

Intero € 147 anziché 192

Ridotto* € 123 anziché 150

POSTO PALCO

I e II ordine laterale o III e IV

centrale

Intero € 102 anziché 132

Ridotto* € 96 anziché 132

*ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

PRELAZIONE per gli abbonati alla Stagione 22/23 a

partire da venerdì 8 a sabato 16 settembre.

NUOVI ABBONAMENTI in vendita da lunedì 18 a sabato 23 settembre.

Per entrambe le formule di abbonamento è possibile aggiungere uno spettacolo a scelta della Rassegna di danza Perché non ballate? a soli 5 euro.

BOTTEGHINO TEATRO MORLACCHI

piazza Morlacchi, 13 - T 075 5722555

lunedì—venerdì 10>13.30 e 17>20

sabato 17>20

in campagna abbonamenti il sabato anche 10>13.30

BOTTEGHINO PIAZZALE DEL BOVE

via Campo di Marte, 95 /parcheeggio camper

T 393 9139922

lunedì—venerdì 10>13.30

attivo da venerdì 1 settembre a martedì 31 ottobre

TURNI

MERCOLEDÌ ORE 20.45

18 ott RE LEAR pag 7 — 1 nov LA LOCANDIERA pag 10 — 15 nov TI RACCONTO UNA STORIA pag 13 — 22 nov CECITÀ pag 14 — 29 nov ZIO VANJA pag 16 — 13 dic LA VITA DAVANTI A SÉ pag 19 — 31 gen LA MIA VITA RACCONTATA MALE pag 25 — 14 feb CLITENNESTRA pag 27 — 28 feb GINGER E FRED pag 29 — 13 mar HYBRIS pag 32 — 27 mar LA MADRE pag 35 — 10 apr L'ARTE DELLA COMMEDIA pag 39

GIOVEDÌ ORE 19.30

19 ott RE LEAR pag 7 — 2 nov LA LOCANDIERA pag 10 — 16 nov TI RACCONTO UNA STORIA pag 13 — 30 nov ZIO VANJA pag 16 — 14 dic LA VITA DAVANTI A SÉ pag 19 — 18 gen GRAND JETE pag 23 — 1 feb LA MIA VITA RACCONTATA MALE pag 25 — 15 feb CLITENNESTRA pag 27 — 29 feb GINGER E FRED pag 29 — 14 mar HYBRIS pag 32 — 28 mar LA MADRE pag 35 — 11 apr L'ARTE DELLA COMMEDIA pag 39

VENERDÌ ORE 20.45

20 ott RE LEAR pag 7 — 3 nov LA LOCANDIERA pag 10 — 24 nov L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI pag 15 — 1 dic ZIO VANJA pag 16 — 15 dic LA VITA DAVANTI A SÉ pag 19 — 29 dic CETRA... UNA VOLTA pag 20 — 12 gen LE NOSTRE ANIME DI NOTTE pag 22 — 19 gen GRAND JETÉ pag 23 — 2 feb LA MIA VITA RACCONTATA MALE pag 25 — 16 feb CLITENNESTRA pag 27 — 1 mar GINGER E FRED pag 29 — 12 apr L'ARTE DELLA COMMEDIA pag 39

SABATO ORE 18

21 ott RE LEAR pag 7 — 4 nov LA LOCANDIERA pag 10 — 25 nov L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI pag 15 — 2 dic ZIO VANJA pag 16 — 16 dic LA VITA DAVANTI A SÉ pag 19 — 30 dic CETRA... UNA VOLTA pag 20 — 13 gen LE NOSTRE ANIME DI NOTTE pag 22 — 3 feb LA MIA VITA RACCONTATA MALE pag 25 — 17 feb CLITENNESTRA pag 27 — 9 mar IGRA pag 31 — 23 mar THE CITY pag 34 — 13 apr L'ARTE DELLA COMMEDIA pag 39

DOMENICA ORE 17

22 ott RE LEAR pag 7 — 5 nov LA LOCANDIERA pag 10 — 26 nov L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI pag 15 — 3 dic ZIO VANJA pag 16 — 17 dic LA VITA DAVANTI A SÉ pag 19 — 1 gen CETRA... UNA VOLTA pag 20 — 14 gen LE NOSTRE ANIME DI NOTTE pag 22 — 4 feb LA MIA VITA RACCONTATA MALE pag 25 — 18 feb CLITENNESTRA pag 27 — 10 mar IGRA pag 31 — 24 mar THE CITY pag 34 — 14 apr L'ARTE DELLA COMMEDIA pag 39

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO DI DOMENICA AD ECCEZIONE DI CETRA... UNA VOLTA (LUNEDÌ 1 GENNAIO)

TEATRO CARD 6 INGRESSI 5 ingressi a scelta + 1 produzione TSU A TEATRO QUANDO VUOI E CON CHI VUOI

PREZZI POLTRONA

Intero € 150 anziché 192
Ridotto* € 126 anziché 150

POSTO PALCO

I e II ordine laterale o III e IV
centrale
Intero € 108 anziché 132
Ridotto* € 99 anziché 132

*ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Tutti gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone.

La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti. Tra gli spettacoli è prevista la scelta di una produzione TSU.

Sono esclusi gli spettacoli al Ridotto del Teatro e della Rassegna di danza Perché non ballate?

In vendita a partire da lunedì 25 settembre in poi sul sito teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

DANZA 5 spettacoli della Rassegna Perché non ballate?

PREZZI

5 SPETTACOLI € 50

Gli Spettacoli:

The time is out of joint,
26 ottobre

Higher, 10 novembre

Insel, 7 dicembre

Sottobosco, 10 febbraio

Le sacre du printemps, 21 marzo

Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo a scelta al costo di 10 euro tra:

Cecità, 22 novembre

Grand jeté, 18 e 19 gennaio

Igra, 9 e 10 marzo

In vendita a partire da lunedì 25 settembre in poi sul sito teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

PROMOZIONI PER GLI STUDENTI

dedicate agli studenti con meno di 28 anni

PREZZI RIDOTTI PER TUTTE LE FORMULE DI ABBONAMENTO ILLUSTRATE NELLE PAGINE PRECEDENTI:

- 12 SPETTACOLI
- 6 SPETTACOLI A SCELTA
- TEATRO CARD 6 INGRESSI

TESSERA SCONTO STUDENTI € 69

Gli studenti universitari (muniti di tessera) e quelli di ogni ordine e grado con meno di 28 anni possono scegliere, senza posto assegnato, 6 spettacoli. Sarà possibile prenotare il posto, tra quelli disponibili in pianta, solo a partire da 5 giorni prima della recita alla quale si vuole assistere, non è pertanto garantito il posto per la recita prescelta. Si dovrà consegnare una fototessera al momento dell'acquisto.

LAST MINUTE € 12

Da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo gli studenti universitari (muniti di tessera) e quelli di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare i biglietti rimasti invenduti in qualsiasi ordine di posto.

BOTTEGHINO TEATRO MORLACCHI

piazza Morlacchi, 13 - T 075 5722555

lunedì—venerdì 10>13.30 e 17>20

sabato 17>20

in campagna abbonamenti il sabato anche 10>13.30

BOTTEGHINO PIAZZALE DEL BOVE

via Campo di Marte, 95 /parcheggio camper
T 393 9139922

lunedì—venerdì 10>13.30

attivo da venerdì 1 settembre a martedì 31 ottobre

RIEPILOGO PREZZI ABBONAMENTI

| INTERI | 12 SPETTACOLI | | 6 SCELTA | TEATRO CARD 6 |
|---|---------------|--------------|----------|---------------|
| | NUOVI | FEDELTA' (*) | | |
| POLTRONA | € 270 | 258 | 147 | 150 |
| PALCO I e II ord. centrale (**) | € 438 | 426 | 240 | |
| POSTO PALCO I e II ord. laterale e III e IV ordine centrale | € 186 | 174 | 102 | 108 |

RIDOTTI

sotto 28 e sopra 65 anni

| | | | | |
|---|-------|-----|-----|-----|
| POLTRONA | € 216 | 204 | 123 | 126 |
| POSTO PALCO I e II ord. laterale e III e IV ord. centrale | € 174 | 162 | 96 | 99 |

Le formule di abbonamento permettono l'acquisto di uno spettacolo a scelta della Rassegna di danza Perché non ballate? a € 5

TESSERA SCONTO STUDENTI 6 SPETTACOLI A SCELTA A SOLI € 69

RASSEGNA DI DANZA Perché non ballate? 5 SPETTACOLI € 50

TUTTI GLI ABBONATI HANNO DIRITTO A UNA RIDUZIONE SUI BIGLIETTI PER GLI SPETTACOLI DELLE ALTRE STAGIONI DEL TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

(*) Prezzi riservati a tutti coloro che hanno sottoscritto un qualsiasi tipo di abbonamento nella Stagione 2022/2023

(**) L'abbonamento di Palco I e II ordine centrale dà diritto di accesso in teatro solo se accompagnato da un biglietto di ingresso al palco di € 12,50 per ogni persona

BIGLIETTI

In vendita da lunedì 9 ottobre in poi presso il Botteghino del Teatro Morlacchi e su teatrostabile.umbria.it

PREZZI

POLTRONA

Intero € 32
Ridotto* € 25

POSTO PALCO

I-II ordine centrale € 30
I-II ordine laterale € 24
III-IV ordine centrale € 22
III ordine laterale € 14
IV ordine laterale e loggione € 11,50

SPETTACOLI

FUORI ABBONAMENTO

POSTO UNICO

Intero € 20
Ridotto* € 15

LA MANO SINISTRA

RIDOTTO DEL TEATRO

Leonardo Manzan / Confessioni di sei personaggi / ALDST / Il male sacro / Questo è il tempo in cui attendo la grazia

RASSEGNA DANZA

Perché non ballate? The time is out of joint / Higher / Insel / Sottobosco / Le sacre du printemps

*sotto 28 e sopra 65 anni abbonati Stagione 2023/2024

Per la recita del 31 dicembre di **Cetra... Una volta**, il costo del biglietto è maggiorato di 15 euro

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

BOTTEGHINO REGIONALE

T 075 57542222

lunedì—sabato 17 > 20 è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente, a partire da lunedì 9 ottobre

ACQUISTO ONLINE

teatrostabile.umbria.it

Il biglietto acquistato online permette l'accesso in sala senza passare dal botteghino: è sufficiente esibirlo in formato elettronico tramite smartphone

18 APP /

CARTA DEL DOCENTE

Anche a teatro è possibile utilizzare il bonus 18app e la Carta del Docente

BUONI REGALO

Per Natale o per un'occasione speciale regala un biglietto aperto o l'abbonamento Teatro Card 6 ingressi!

Acquistali in Botteghino o sul sito teatrostabile.umbria.it

ACCESSIBILITÀ

Il Teatro Stabile dell'Umbria promuove l'inclusione ed è impegnato ad abbattere le barriere architettoniche e non. In platea alcuni posti in prima fila sono riservati a persone con difficoltà motorie (in particolare con sedia a rotelle). Si raccomanda di riservare il posto rivolgendosi al Botteghino del Teatro. Il bagno per persone con disabilità è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione del prezzo del biglietto per le persone con disabilità o invalidità; ingresso omaggio per l'accompagnatore se richiesto dal certificato di disabilità.

TEATRO NO LIMITS

Il progetto, realizzato dal Centro Diego Fabbri di Forlì, porta l'audiodescrizione a teatro e consente alle persone non vedenti e ipovedenti di assistere pienamente alla messa in scena, accompagnati in diretta da una voce narrante trasmessa in cuffia.

GLI SPETTACOLI:

Re Lear, 22 ottobre

La locandiera, 5 novembre

Zio Vanja, 3 dicembre

La vita davanti a sé,

17 dicembre

Ginger e Fred, 29 febbraio

INFO E PRENOTAZIONI

promozione@teatrostabile.umbria.it

SCUOLE E GRUPPI ORGANIZZATI

Sono previste possibilità di acquisto dei biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi organizzati (a partire da 10 persone), per info scrivere a promozione@teatrostabile.umbria.it

BOTTEGHINO TEATRO MORLACCHI

piazza Morlacchi, 13 - T 075 5722555

lunedì—venerdì 10>13.30 e 17>20

sabato 17>20

in campagna abbonamenti il sabato anche 10>13.30

IL TEATRO MORLACCHI

Nella seconda metà del '700, novanta famiglie perugine si costituirono in Accademia e finanziarono la costruzione del Teatro che il 15 agosto 1781 fu inaugurato sotto il nome di "Teatro Civico del Verzaro". Alla sua edificazione concorsero molti dei migliori artisti del tempo fra cui ricordiamo: Baldassarre Orsini, Carlo Spiridione Mariotti, Giovanni Cappelli.

Nel 1874 l'Accademia decise di ristrutturarlo e ampliarlo così che divenne come oggi lo possiamo ammirare. La nuova inaugurazione fu l'occasione per intitolarlo a Francesco Morlacchi, musicista e filosofo perugino di fama internazionale.

Il Teatro Morlacchi rimase attivo fino agli inizi del nostro secolo, ospitando tra l'altro attori di grande livello come Irma Gramatica, Virgilio Talli e Oreste Cablabrese. All'indomani del secondo conflitto mondiale, il Teatro si presentava seriamente danneggiato. Nel 1942 l'Accademia -considerate le spese proibitive da affrontare per renderlo agibile- donò l'edificio al Comune di Perugia, a condizione che questi si impegnasse al suo restauro e che l'uso andasse a favore della città.

Negli anni 1951-53 l'Amministrazione Comunale finanziò i nuovi ingenti lavori: il palcoscenico fu innalzato e ingrandito, furono costruiti due ballatoi, rifatti la graticcia, i camerini e gli impianti igienici. Nel 1985 il Teatro viene affidato al Teatro Stabile dell'Umbria, che da allora si occupa della sua gestione, cura e costante manutenzione.

A un edificio di tale importanza occorre dedicare periodici e accurati restauri e, dopo settanta anni dall'ultima significativa ristrutturazione, si è reso necessario un nuovo intervento di cui si è fatta interprete la famiglia Brunello e Federica Cucinelli che, attraverso l'Art Bonus, ha voluto riportare il Teatro a una nuova e piena funzionalità per restituirlo ai cittadini in tutta la sua bellezza.

Dopo il completo rinnovo dei camerini, dei servizi igienici e dell'ingresso/biglietteria/foyer effettuato nel 2018, nel periodo luglio/ottobre 2019 si rinnovano il pavimento del palcoscenico e della platea, le poltrone della sala con una nuova disposizione che consente un aumento dei posti, le sedie dei palchi, le facciate esterne e altri interventi finalizzati alla sicurezza.

IL TEATRO COMUNALE FRANCESCO MORLACCHI, semplicemente noto come Teatro Morlacchi, è il principale teatro della città di Perugia e uno dei più rappresentativi e importanti teatri all'italiana del Paese.



ph. Paola Puliti

CAFFÈ DEL TEATRO

Ti aspettiamo nell'accogliente e stimolante atmosfera di un caffè letterario

- per gustare cioccolate, tè, cocktail e aperitivi
- assistere a piccoli concerti e performances, letture di poesie, presentazione di libri, video musicali e teatrali
- sfogliare libri e riviste di teatro
- incontrare artisti e attori della Stagione teatrale

**INFO E
PRENOTAZIONI**
T 335 5617450

INFO UTILI

Orario spettacoli

Mercoledì ore 20.45, giovedì ore 19.30, venerdì ore 20.45, sabato ore 18, domenica ore 17.

Accesso al centro storico

Il centro storico è aperto al traffico dal lunedì al venerdì (ore 13>24) e sabato e domenica (ore 7>24), dopo la mezzanotte si può solo uscire dal centro.

Parcheggio

Parcheggio Pellini > consegnando il tagliando d'ingresso del parcheggio al Botteghino si può ritirare il tagliando di uscita a € 2,50.

Tutto esaurito

È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resisi liberi, in questi casi viene creata una lista di attesa in presenza al Botteghino del Teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni

I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Riservato agli abbonati

TEATRO BUS È possibile richiedere il servizio di Teatro Bus compilando l'apposito modulo al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

SCONTI A TEATRO Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

SOSTITUZIONI Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di € 1. La richiesta di cambio va fatta (anche telefonicamente) almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni

I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun—sab 17>20) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

Non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

IL TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di più di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere. Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e di danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

Perugia

Teatro Morlacchi

Terni

Teatro Secci

Foligno

Politeama Clarici, Auditorium

San Domenico, Spazio Zut!

Spoletto

Teatro Nuovo Gian Carlo

Menotti, Teatro Caio

Melisso-Spazio Carla Fendi

Gubbio

Teatro Comunale Luca Ronconi

Narni

Teatro Comunale Giuseppe Manini

Solomeo

Teatro Cucinelli

Bettona

Teatro Excelsior

Bevagna

Teatro Francesco Torti

Città di Castello

Teatro degli Illuminati

Corciano

Teatro della Filarmonica

Gualdo Tadino

Teatro Don Bosco,

Rocca Flea

Magione

Teatro Mengoni

Marsciano

Teatro Concordia

Panicale

Teatro Cesare Caporali

Todi

Teatro Comunale

Tuoro sul Trasimeno

Teatro dell'Accademia

CONTATTI

PER INFORMAZIONI AGGIORNATE SU
TUTTE LE NOSTRE ATTIVITÀ

VISITA IL NOSTRO SITO WEB

WWW.TEATROSTABILE.UMBRIA.IT

ISCRIVITI ALLA **NEWSLETTER** SETTIMANALE
SUL SITO O LASCIA IL TUO INDIRIZZO EMAIL
AL BOTTEGHINO DEL TEATRO

SEGUI I NOSTRI CANALI SOCIAL

FACEBOOK, INSTAGRAM E TWITTER

TSU **WHATSAPP** è il nuovo canale dedicato
all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla
pagina contatti sul sito e segui le indicazioni

BOTTEGHINO TELEFONICO REGIONALE

PER INFO E
PRENOTAZIONI

075 57542222
lunedì—sabato 17>20

BOTTEGHINO TEATRO MORLACCHI

piazza Morlacchi, 13
T 075 5722555
lunedì—venerdì
10>13.30 e 17>20
sabato 17>20
in campagna abbonamenti
il sabato anche 10>13.30
domenica di spettacolo dalle 16

TSU TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

con il sostegno



Soci fondatori



Regione Umbria



Comune di Perugia



Comune di Foligno



Città di Spoleto



Comune di Gubbio



Città di Narni

Soci sostenitori



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO



A.S. 1958
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

si ringrazia



Programma a cura
dell'ufficio comunicazione
del Teatro Stabile dell'Umbria

Disegno di copertina François Olislaeger

Finito di stampare a maggio 2023,
susceptibile di modifiche

WWW.TEATROSTABILE.UMBRIA.IT